QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-041 al 40-340

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 9 Gennaio 1952
Anno VIII - Num. 8
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 55-080, 53-951. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 350. - Necrol. L. 300 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3250, trimestre L. 1750. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo il congresso di Bologna

BILANCIO non negativo

I risultati del Congresso di Bologna non sono così delusivi, come potrebbe sembrare dalla discordia finale, che ha impedito una larga concentrazione intorno ad una mozione unificata. Un osservatore che voglia guardare le cose un po' a fondo, può constatare che la materia sulla quale i socialdemocratici si sono trovati concordi è stata maggiore di quella in cui si sono trovati divisi. Ed a nostro avviso sbaglierebbe chi volesse giudicare questo Congresso come un passo indietro, se non addirittura come un fallimento negli sforzi fatti dall'aprile dell'anno scorso fino ad oggi per raggiungere una certa unità di opinioni tra le diverse correnti.

Chi ricorda le reticenze, le esitazioni e i contrasti passati, ad esempio, sulla politica atlantica, punto questo decisivo per giudicare se il nostro socialismo democratico si era o no allineato sul piano della solidarietà democratica occidentale accettata da tutti gli altri partiti socialdemocratici di Europa, può dare atto che il Congresso ha affermato, senza apprezzabili dissensi, la sua volontà di restare fedele al Patto atlantico e di dare il suo appoggio alle iniziative per la creazione di una comunità europea per la difesa e la più stretta collaborazione economica tra i paesi liberi dell'Europa. Un'eguale concordia si è manifestata sul problema dei rapporti col Governo. E' stata abbandonata ogni disputa sul problema: partecipazione o non partecipazione. Il partito ha riconfermato il suo indirizzo di opposizione costituzionale fino alle prossime elezioni politiche ed anche oltre, per il caso che non risultassero mutati gli attuali rapporti di forze con il partito di maggioranza. Infine gli allarmi, che non erano mancati a proposito della cosiddetta « apertura verso il partito di Nenni » patrocinata dall'on. Romita, sono venuti meno, non appena nel suo discorso lo stesso on. Romita ha spiegato che per lui si trattava soltanto di attrarre gli elementi, che si trovavano a disagio nel partito di Nenni e che ancora non avevano il coraggio di staccarsene, e non si trattava affatto di lasciare la porta aperta a coloro che, come ha detto l'on. Romita, avevano i piedi nel partito di Nenni e la testa nel partito di Togliatti.

Congresso perciò che ha trovato il partito unito e concorde sui punti più sensibili e importanti di politica estera e di politica interna. Perchè allora questa unità e concordia non si è tradotta all'ultim'ora in un documento di una votazione coerente? Ed anzi il congresso si è chiuso con un irrigidimento sulle diverse mozioni?

La cronaca fa risalire la responsabilità di tale inattesa conclusione all'on. Saragat, che, in sede di trattative per l'unificazione delle diverse mozioni, avrebbe a un certo momento fatto fallire le trattative. E le indiscrezioni su quanto è avvenuto in codeste riunioni fuori sala, attestano che l'on. Saragat si sarebbe rifiutato di ammettere che il Congresso dovesse dare un mandato imperativo per la conservazione dell'attuale sistema proporzionale e contro qualsiasi mutamento a detto sistema. Il punto di dissenso è dunque stato unicamente quello sulla legge elettorale.

Larghe zone del partito pensano infatti che le fortune del partito dipendono essenzialmente da un recupero di credito presso la classe lavoratrice, senza di che la socialdemocrazia decadrebbe in un vago e impotente partito radical-socialista di tipo piccolo-borghese. E pensano anche che ai fini di tale recupero è indispensabile che i socialisti-democratici si presentino alle prossime elezioni politiche in una formazione autonoma, senza intese, alleanze e collegamenti con altri partiti e soprattutto con la Democrazia Cristiana. Avendo alla propria sinistra il partito di Nenni, i socialdemocratici devono cautelarsi al massimo dal pericolo di essere sospettati di collusione e connivenza con i partiti della borghesia da un corpo elettorale, smarra più o meno istintivamente massimalista. Non vi può essere dubbio, che dal punto di vista degli interessi di partito, questo ragionamento è pienamente fondato. Ma purtroppo la situazione politica italiana va esaminata anche sotto altri aspetti.

E' doveroso, per lo meno a titolo di calcolo prudenziale, prospettarsi l'ipotesi che da un lato i comunisti, nelle prossime elezioni, possano totalizzare una percentuale di voti superiore a quella del 18 aprile; dall'altro, che possano progredire le destre sovversive. Se si verificassero ambedue queste eventualità, accadrebbe che i partiti compresi nell'arco democratico si troverebbero in minoranza rispetto ai comunisti ed ai fascisti sommati assieme, e che, per fare una maggioranza contro i comunisti, dovrebbero intendersi coi fascisti. Il regime democratico scricchiolerebbe dalle fondamenta. Di qui l'eventuale necessità, qualora questo pericolo dovesse profilarsi, di presidiare l'ordine democratico con una legge elettorale, a tipo misto, che introducesse il principio maggioritario a favore dei blocchi di partiti collegati.

Noi non siamo qualificati per giudicare se fin da oggi versiamo in stato di allarme di difesa democratica. Ma possiamo ben dire che i partiti democratici sono in obbligo di prevedere l'eventualità e sono in obbligo quindi di non vincolarsi preventivamente e pregiudizialmente in senso contrario alle misure difensive che potrebbero rendersi necessarie. Non possiamo dare torto perciò all'on. Saragat, quando ha dichiarato a Bologna: « Non si poteva accettare sul problema della legge elettorale il mandato imperativo. Come è accaduto per i socialisti francesi, così può accadere a noi: una situazione che richieda uno schieramento compatto delle forze democratiche contro il doppio pericolo della destra e della sinistra. In questo caso io accetterei l'imparentamento alle prossime elezioni politiche non una ma dieci volte ». Se l'on. Saragat ha avuto un torto, è stato solo quello di non avere proposto il tema e di non averlo svolto e sostenuto nella pubblica discussione del Congresso. E il tema, eluso in aula, si è malamente riproposto nei corridoi.

Tuttavia abbiamo motivo di ritenere che l'on. Saragat è riuscito ad evitare che il partito restasse inchiodato in una tesi irretrattabile a favore della proporzionale. La direzione mosaico uscita dalla votazione potrà sempre costituire una maggioranza ad indirizzo di centro, potendo contare sugli elementi saragattiani e su quelli dell'on. Romita.

Tutto sommato, il Congresso di Bologna dunque non è stato affatto spettacolo di discordia e di inconcludenza. Esso ha trovato compatto il partito sulle sue basi programmatiche e tattiche essenziali. Esso, attraverso i discorsi dell'on. Tremelloni e dell'on. Lombardo, ha dato prova di una notevole maturità di preparazione. Esso è stato diviso sul problema elettorale, e forse anche tale divisione si sarebbe potuta evitare se il problema non fosse insorto quasi all'improvviso all'ultima ora; e fosse stato invece espressamente dibattuto nelle riunioni pre-congressuali o quanto meno approfondito dagli interventi congressuali.

Panfilo Gentile

PER UNA DISTENSIONE CON LA RUSSIA

Churchill informa Truman di essere disposto a recarsi a Mosca

Il Presidente americano non è contrario ad un incontro con Stalin ma è incerto sui risultati dell'iniziativa - Al governo inglese il compito di svolgere i primi sondaggi

Washington, 8 gennaio.

Da fonte bene informata si apprende che, nel corso di uno dei loro colloqui di Washington, il presidente Truman e il primo ministro britannico Winston Churchill hanno esaminato la possibilità di un incontro con il maresciallo Stalin. Tale colloquio si è svolto in due fasi: prima, sabato scorso, sullo yacht presidenziale « Williamsburg », e quindi domenica sera all'Ambasciata di Gran Bretagna, dove il Primo Ministro britannico ha offerto un pranzo al Presidente degli Stati Uniti.

In entrambe le occasioni, i due uomini di Stato si sono soffermati per una quindicina di minuti, ma l'andamento generale dei loro colloqui è noto ai loro consiglieri. Il colloquio è avvenuto per iniziativa di Churchill, il quale ha informato Truman della sua intenzione di tener fede a quanto affermato durante la campagna elettorale britannica a proposito dell'organizzazione di una conferenza con il capo del Governo sovietico nella speranza di giungere ad una distensione tra l'Oriente e l'Occidente.

Il presidente Truman ha affermato a sua volta di non essere contrario, in linea di principio, ad una riunione con il maresciallo Stalin ma di aver assunto personalmente una posizione molto netta a questo proposito dinanzi all'opinione pubblica: egli non prenderebbe cioè alcuna iniziativa per sollecitare tale incontro che, in ogni caso, dovrebbe aver luogo nel territorio degli Stati Uniti o dei loro possedimenti.

Winston Churchill ha replicato dal canto suo di essere al corrente e di comprendere la posizione del Presidente degli Stati Uniti e di lenerai a disposizione per un'eventuale mediazione in quanto egli dal canto suo non si rifiuterebbe di recarsi a Mosca. Questa è la ragione per cui — ha soltolineato Churchill — egli intendeva consultarsi preventivamente con Truman allo scopo di appurare delle valide informazioni circa il pensiero americano in eventuali negoziati preliminari.

Negli ambienti vicini ai due uomini di Stato, non è trapelata alcuna informazione circa la conversazione che ne è seguita, ma si hanno buone ragioni di ritenere che Truman abbia sottolineato i gravi pericoli di un fallimento di un incontro con Stalin e che Churchill abbia affermato di condividere tali timori, aggiungendo tuttavia che alcuni elementi della situazione mondiale attuale possono lasciare almeno sperare in un'utile presa di contatto e in una definizione del punto di vista sovietico.

Se si deve prestar fede ad alcuni osservatori accreditati, i due uomini di Stato avrebbero deciso di affidare al Governo di Londra il compito di sondare la possibilità di un incontro tra alcune settimane, mentre il Governo di Washington, dal canto suo, si preparerebbe per l'incontro stesso. Per il resto, i due Paesi si manterrebbero su un piano pratico, cercando di trarre vantaggio giorno per giorno dalla situazione contingente.

(Ansa)

Su quali punti è difficile l'accordo

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 8 gennaio.

« Tutto va sempre per il meglio in una conferenza internazionale » ha detto Churchill eludendo con una battuta di spirito le domande dei reporters, e « tutti sono sempre perfettamente contenti. A dir la verità tutti dovrebbero esserlo in questi tempi difficili » aggiunse poi stringendo la mano al cameriere negro che, all'uscita dalla Casa Bianca, lo aiutava ad indossare il pesante cappotto. Ma è difficile stabilire quanta vera contentezza allietì il piacevole ed interessante soggiorno del premier britannico.

Le conversazioni ufficiali si risolvano per il secondo giorno consecutivo nella decisione di nominare un comitato di esperti: ieri, quello per cercare più acciaio, stagno, zolfo, carbone; oggi quello costituito da Acheson ed Eden per armanizzare le politiche delle due potenze nei Paesi asiatici, da Suez alla Corea. La costituzione dei comitati significa quasi sempre che i principali attori di un incontro internazionale non hanno fatto molti progressi verso decisioni comuni ed affidano ai tecnici una discussione divenuta ormai infruttuosa. Può anche essere che, stavolta, Truman e Churchill si siano accordati per una decisione di massima ma che, trovando difficoltà a tradurla in politica concreta, abbiano affidato la ricerca ai loro ministri degli Esteri.

Già si sa però che sulle questioni dell'Estremo Oriente, ove le divergenze anglo-americane sono massime, non sarà annunciato alcun cambiamento di posizione: la Gran Bretagna ha riconfermato stamane che Churchill non intende ritirare il proprio riconoscimento della Cina comunista perchè, finchè Hong-Kong e la Malesia sono minacciate, ritiene sia meglio disporre a Pekino di un posto di ascolto ed eventualmente di negoziato e perchè sembra che gli esperti britannici siano sempre convinti che prima o poi Mao seguirà l'esempio di Tito e la romperà con Mosca.

Con egual franchezza Truman ha ripetuto che gli Stati Uniti non intendono modificare la politica del non riconoscimento soprattutto finchè i negoziati per l'armistizio coreano si trascineranno per colpa dei comunisti sempre più in lungo. Comunque, anche se Truman e la diplomazia americana fossero convinti che converrebbe cambiare politica, non possono farlo perchè il preoccupa la sola idea di presentarsi al Congresso con la proposta di « armonizzare » la politica asiatica degli Stati Uniti col realismo britannico.

Nell'intento di preparare le due nazioni ad affrontare le eventualità di una nuova Corea (e ciò esige la eliminazione di alcune divergenze ora esistenti e la impostazione di un comune programma di azione) Acheson ed Eden stanno cercando di stabilire in precedenza quale dovrà essere l'immediata azione politico-militare anglo-franco-americana in caso di nuova aggressione comunista all'Indocina, Malesia o Hong Kong.

Truman e Churchill hanno naturalmente parlato di Egitto, di Iran e di difesa del Medio Oriente, ma anche qui non sembra abbiano fatto progressi sensazionali.

Quanto all'Egitto saranno Acheson ed Eden ad occuparsene dopo la partenza di Churchill per New York, domani pomeriggio, ove si reca per visitare il « venerabile statista » Bernard Baruch, suo vecchio amico. E' una visita importante, per Churchill; sarà Baruch infatti a dargli la chiave della aggrovigliata situazione interna americana ed a consigliarlo su quello che converrà dire, tacere e sottolineare nell'indirizzo di Churchill al Congresso, il prossimo 17.

Gli intimi del premier non nascondono che la maggiori speranze di conciliare bene la missione a Washington, per la Inghilterra e per la causa della cooperazione fra Europa e Stati Uniti, riposano soprattutto su quel discorso e sulla abilità oratoria di Churchill.

La discussioni di ieri sera e di oggi hanno investito anche i problemi della difesa europea ma quali progressi siano stati fatti non si sa. Eden e Acheson discussero invece privatamente le questioni tedesche ma questa sera nell'ultima delle riunioni ufficiali, i problemi europei saranno ridiscussi colla partecipazione di tutti gli esperti politici, militari ed economici.

Finita la riunione di iersera Truman e Churchill si ritrovarono a pranzo all'ambasciata d'Inghilterra e l'atmosfera deve essere stata assai cordiale se dopopranzo il più famoso pianista dilettante d'America si mise a suonare per il più famoso pittore dilettante d'Inghilterra un concerto di Chopin. Ma Churchill pur segnando il tempo col suo enorme sigaro di avana, confessò senza timore di non sapere assolutamente che cosa il Presidente stesse suonando, come senza timore di meravigliare i giornalisti aveva dichiarato poco prima di non sapere che Eisenhower è praticamente entrato nella campagna presidenziale: « Davvero? disse con molta serietà Churchill, non ne ho proprio sentito parlare da nessuno. Ci deve essere un'elezione quest'anno, in America? Noi ne abbiamo avuto una, come forse sapete ».

g. t.

Una fotografia dall'alto mostra il capitano Carlsen che sorveglia il movimento della nave durante il viaggio. (Telefoto)

L'ODISSEA DELL'"ENTERPRISE,,

Sospeso il rimorchio per il peggiorare del tempo

A cento chilometri dalla costa - Il capitano Carlsen è preoccupato - Si preparano a Falmouth grandiose accoglienze

(Dal nostro corrispondente)

Falmouth, 8 gennaio.

Il capitano Kurt Carlsen ha fatto sapere questa sera al cacciatorpediniere Willard Keith *e questo ha comunicato per radio al porto di Falmouth, che la* Flying Enterprise *va ricevendo acqua a bordo e si piega sempre più verso tribordo.*

Il messaggio dice: « Per la prima volta il capitano Carlsen ha dimostrato di essere preoccupato. Stiamo consultandoci per radio. Siamo pieni di speranza, ma pregate perchè il tempo migliori ».

Il comandante del rimorchiatore Turmoil *ha comunicato a sua volta per radio di aver sospeso il rimorchio del* Flying Enterprise *casualmente a 87 miglia da Falmouth. Egli ha aggiunto che l'arresto dell'operazione di rimorchio, dovuto alle pessime condizioni del mare, faranno ritardare l'arrivo del* Flying Enterprise *di parecchie ore.*

Il Flying Enterprise *si trova questa sera a un centinaio di chilometri di distanza dal porto e deve ancora superare le correnti che girano intorno alla punta estrema della Cornovaglia.*

Il tempo stava questa sera alquanto peggiorando; nel corso della giornata invece la nave, ormai quasi completamente rovesciata sul fianco, aveva navigato agevolmente. Le condizioni del mare venivano descritte come « primaverili » e le acque calmissime avevano permesso all'Enterprise di « scodinolare » assai più che nelle giornate precedenti.

Intorno al convoglio si è formato un piccolo gruppo di rimorchiatori d'alto mare, che accompagnano il Turmoil lentamente verso Falmouth. Qui fervono i preparativi per accogliere il capitano Carlsen con gli onori dovuti. Il sindaco della cittadina gli andrà incontro sul molo e sarà il primo a stringergli la mano.

Una linea telefonica diretta con la sua casa di New Jersey nello stato di Nuova York, è già stata prenotata in modo che Carlsen possa subito parlare con la moglie e le figlie. Nella cittadina inglese intanto sono giunti i suoi genitori ai quali egli ha potuto oggi inviare un messaggio personale, parlando (in lingua danese) in un programma organizzato dal servizio europeo della BBC.

Nella cittadina di Falmouth sono piovuti giornalisti, operatori cinematografici, commentatori radiofonici e operatori della televisione dell'una e dell'altra parte dell'oceano. L'addetto navale dell'ambasciata danese a Londra è partito oggi diretto a Falmouth per attendervi il capitano Carlsen al suo sbarco. Egli porta con sè un messaggio personale per il capitano norvegese, del re marinaro: il re di Danimarca ha deciso di insignire Carlsen del titolo di cavaliere dell'Ordine di Dannebrog. La decorazione gli sarà conferita ufficialmente a Londra, con una cerimonia all'ambasciata.

La giornata per Carlsen è stata oggi eccellente: rivolgendosi, non più per radio, ma semplicemente a gran voce, dal ponte della sua nave, egli ha gridato a uno dei rimorchiatori che gli viaggiavano accanto: « Tutto va bene ».

Gli è cresciuta intorno al mento una folta barba ed egli non sembra soffrire il freddo. Oggi portava dei pantaloni blu e un giaccotto corto con in testa un cappellaccio cachi. Il « secondo » inglese che sta con lui, Kenneth Dacy, sebbene meno espansivo, sembra godere dell'avventura con altrettanto entusiasmo, e sembra sopportare la fatica della vita di bordo in quelle condizioni con altrettanta disinvoltura.

Fra le varie voci che corrono a Londra vi è oggi quella secondo cui a Carlsen verrebbe corrisposto un premio in denaro per la sua impresa pari a circa quindici-venti mila sterline. Un sindacato internazionale, poi, gli ha offerto duemila sterline per il racconto, in un articolo, della sua impresa. Il carico che — a meno di un incidente questa notte — egli ha salvato, è valutato a circa 350 mila sterline. Il Flying Enterprise *è atteso nel porto di Falmouth per domani verso l'ora di colazione, se il tempo non peggiorerà aggravando le difficoltà del rimorchio.*

r. a.

Probabile una intesa tra Saragat e I. M. Lombardo?

L'incognita Romita - I parlamentari impegnati a sostenere la proporzionale pura - Ripercussioni del discorso di Gonella a Torino

Roma, 8 gennaio.

Sono tornati a Roma gli esponenti socialdemocratici che hanno partecipato al Congresso bolognese del loro partito, ma, contrariamente a quanto avviene di solito, quasi tutti hanno evitato di fare dichiarazioni sull'esito del Congresso e sulle prospettive di alleanza che si aprono per le varie correnti. Non sono, in effetti, nemmeno conclusi le operazioni di scrutinio che saranno proseguite a Roma dove domani, scortate dai dodici scrutatori e rappresentanti di lista, arriveranno le urne sigillate contenenti le schede. Ci vorranno ancora un paio di giorni per conoscere i risultati ufficiali dello spoglio delle preferenze e circa una settimana per la prima riunione di direzione nel corso della quale sarà eletta la nuova segreteria.

Combinazioni politiche

Una lista piuttosto attendibile che circolava stasera dava per sicuri eletti della mozione n. 1 Saragat, Lami Starnuti, Rossi, Battara, Villani, Pelleri; per la n. 2 Simonini, I. M. Lombardo, D'Aragona, D'Ippolito; per la n. 4 Codignola e Greppi; per la n. 5 Romita, Lupis, Russo e Paresce; per l'O. d. g. unificato Mondolfo, Matteotti, Preti, Zagari, Andreoni. Questi sarebbero, salve le modifiche dell'ultima ora, i ventuno nuovi dirigenti del partito socialista democratico italiano (la nuova denominazione è stata approvata con il referendum avolto su questo ed altre quattro questioni fondamentali per i futuri orientamenti del partito).

Si tratta ora di vedere attraverso quali alleanze si potrà formare la nuova maggioranza e il nuovo esecutivo. I rappresentanti della destra, gli unici che oggi si siano lasciati andare a qualche confidenza, davano come probabile una intesa con Saragat ed I. M. Lombardo; anzi, fornivano anche i particolari dell'accordo che riguarderebbe la piena fedeltà al Patto atlantico, l'adesione ad una eventuale revisione delle leggi elettorali e la mancanza di pregiudiziali contro un altrettanto eventuale ritorno al Governo anche prima delle elezioni politiche. Perchè l'intesa possa portare a risultati concreti, tuttavia, occorrerà sempre l'adesione di un altro gruppo giacchè « saragattiani » e « simoniniani » insieme non possono contare sulla maggioranza assoluta. E' qui che Romita inserisce la sua incognita. Qualcuno dà per sicura la sua adesione e una segreteria che avrebbe Lami Starnuti, una delle persone più vicine a Saragat, come segretario e due vicesegretari che rappresenterebbero uno la destra e l'altro i « romitiani ». Qualche altro, forse con minore attendibilità, ritiene ancora possibile la formazione di un esecutivo di centro sinistra, con i voti di Romita, Mondolfo e Codignola.

Ci si è addentrati così nel delicato campo delle combinazioni politiche e sarà opportuno non insistervi oltre giacchè si sa in quali sottili complicazioni alchimistiche si finisce per cadere quando si iniziano simili discorsi. Sarà invece il caso di sottolineare che i risultati del referendum, conosciuti in un secondo tempo dopo quelli delle votazioni sulle varie mozioni, impegnano « i gruppi parlamentari a sostenere la proporzionale pura » e dànno mandato « alla direzione di presentare alle prossime elezioni politiche il partito autonomo ». Quando si rifletta che sia i rappresentanti della destra che gli stessi Saragat e Romita hanno tenuto invece a non impegnare troppo rigidamente il partito su questo problema fondamentale della futura vita politica, si concluderà che la nuova direzione si troverà presto a dover fronteggiare delicatissime situazioni.

I commenti degli ambienti politici non sono molto ottimistici e lasciano trapelare chiaramente una certa insoddisfazione per la scarsa chiarezza di impostazioni che ha contraddistinto i lavori. Severissimo, tra gli altri, quello dell'on. Gonella che ha dichiarato: « I socialisti si dicono preoccupati delle sorti della democrazia e tuttavia hanno dedicato parte del loro Congresso a denigrare la D. C., cioè il partito democratico che condiziona le sorti della democrazia italiana. Questo motivo artificioso e contraddittorio si è riflesso nei risultati del Congresso di Bologna che non ha portato alla chiarificazione desiderata dagli esponenti dello stesso partito socialista ». Chi pensava alla possibilità di un prossimo avvicinamento di posizioni tra la socialdemocrazia e il partito di maggioranza deve indubbiamente arguire che il Congresso ha registrato un peggioramento di tali rapporti anzichè un miglioramento.

Sindacalismo ideologico

Altre dichiarazioni di Gonella, quelle fatte ieri a Torino, hanno avuto molta parte nei commenti politici della giornata. L'indiretto attacco alla C.I.S.L. che il segretario della D. C. ha portato nella sua presa di posizione a favore di un « sindacalismo ideologico » ha provocato un certo scalpore. Rapelli, patrocinatore di un sindacalismo a chiara e dichiarata tendenza cattolica se ne è detto, naturalmente, ben lieto ma i dirigenti della C.I.S.L., che ancora recentemente ribadivano l'opportunità di un sindacalismo rigorosamente apolitico non hanno celato il loro imbarazzo e si chiedono se non sia per aprirsi un « quarto fronte » alla loro battaglia: accanto ai datori di lavoro, alla C.G.I.L., al Governo anche il partito di maggioranza. Si sono riuniti per esaminare la situazione e domani l'on. Pastore confermerà il punto di vista della sua Confederazione sull'argomento.

Abbiamo rotto colla CGIL — egli vi dirà in sostanza — proprio per opporci alle influenze politiche e ideologiche della quale era succube. Cerchiamo di non ripetere nel sindacalismo libero una situazione che in altre condizioni ripeterebbe gli stessi inconvenienti.

Hanno subito protestato anche i sindacalisti dell'estrema sinistra. Di Vittorio, nel suo intervento al comitato centrale del PCI, ha definito la concezione di Gonella « clericalismo integrale »; Santi vi ha visto la conferma dello scetticismo con cui la CGIL ha sempre considerato le professioni di apartiticità e di autonomia fatte dai sindacalisti democristiani. Si comprende l'interesse che questa parte può ricavare dal contrasto, ma occorre aggiungere che era la meno autorizzata a intervenire e nessuna potendo con sincerità affermare che il suo orientamento sindacale non è « ideologico » e « politico ».

A parte gli inevitabili strascichi polemici a ogni modo non si pensa che la presa di posizione di Gonella possa preludere a svolte sensazionali nel settore sindacale. Vi si vede piuttosto la preoccupazione di controbattere certi atteggiamenti troppo « autonomistici » dell'on. Pastore e di dare nello stesso tempo una soddisfazione alle Acli i cui rapporti colla CISL non sono stati negli ultimi tempi troppo sereni.

e. f.

Tre gemelli in sette giorni

Londra, 8 gennaio.

Il più lungo parto trigemino è stato registrato in questi giorni in Inghilterra. La signora Gaul, ventiquattrenne, ha dato alla luce il primo dei suoi tre gemelli il 30 dicembre e gli altri due il 6 gennaio.

LA CRISI FRANCESE

L'incarico per il governo affidato a un socialista

Egli è Christian Pineau ma ha scarse possibilità di riuscita - Herriot rieletto presidente dell'Assemblea

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 9 gennaio.

Un socialista è stato invitato dal Presidente della Repubblica ad esaminare la possibilità di costituire il nuovo governo. Si tratta di Christian Pineau, il quale ha detto che avrebbe riferito al partito e dato poi una risposta definitiva. Questa sarà indubbiamente negativa, poichè un socialista non ha, almeno per ora, alcuna probabilità di ottenere l'investitura dalla Camera, ma la scelta di Vincent Auriol è conforme alla tradizione secondo cui spetta a coloro che sono responsabili della crisi tentare di risolverla.

Le dichiarazioni dei capi dei gruppi parlamentari, delle personalità politiche e dei « ministrabili », che durante tutta la giornata si sono susseguiti al Palazzo dell'Eliseo, dimostrano che le divergenze sono gravi. Gli esponenti socialisti hanno ricordato la loro posizione laica e si sono proclamati fedeli al programma elaborato all'ultimo congresso nazionale, che non si potrà conciliare in alcun modo con la politica democristiana e di una importante frazione degli indipendenti di destra; gli esponenti democristiani affermano che la crisi potrà essere risolta soltanto se i socialisti accettano la libertà dell'insegnamento (cioè le sovvenzioni alle scuole confessionali) decisa mesi or sono dalla Camera, e se le destre escludono l'idea di una « rivincita sociale », cioè se rinunciano alla speranza di far annullare certe conquiste operaie; gli indipendenti di destra e gli agrari non vogliono sentir nemmeno parlare dell'eventuale ritorno dei socialisti nel governo e sono contrari ugualmente a una maggioranza come quella che ha sostenuto per cinque mesi il governo Pleven, giudicandola un « surrogato della terza forza », sicchè è chiaro che essi vorrebbero un accordo coi gollisti. Questi non lo respingono recisamente, ma si limitano a dire che « bisogna cambiare di maggioranza » senza precisare le condizioni della loro partecipazione. I radicali insistono già sul fatto che le economie rifiutate ieri a Pleven dovranno essere votate fra poco, perchè non si può fare diversamente.

Questa breve esposizione delle posizioni fa capire che non sarà facile trovare un programma comune, e che la maggioranza di domani, la quale probabilmente sarà presa'a poco quella di ieri, con o senza i socialisti, manterrà il futuro governo nell'immobilismo in cui erano prigionieri Pleven e i suoi predecessori.

Eduard Herriot, radicale socialista, che è stato rieletto presidente dell'Assemblea con 298 voti contro 83 al comunista Cachin (al Senato, Gaston Monnerville, ugualmente radicale socialista, è stato pure rieletto presidente con 133 voti contro 78 al gollista Alric), ha sottolineato le minacce che pesano sul Paese, esortando i deputati a fare il loro dovere.

Queste minacce sono l'inflazione, l'insufficienza della produzione, la mancanza di carbone e di mano d'opera, il rialzo dei prezzi, il bilancio non ancora in equilibrio, la guerra. « E' quello un pericolo che bisogna evitare », ha aggiunto Herriot, dilungandosi poi sulla politica internazionale della Francia.

Il richiamo di Herriot ai doveri internazionali è significativo. Non c'è dubbio che il vecchio uomo politico abbia voluto ricordare ai deputati l'importanza e la gravità dei negoziati in corso cogli Stati Uniti, coll'Inghilterra e con gli altri Paesi europei. Ora, se la Francia non ha rapidamente un Governo, quei negoziati dovranno essere rimandati, e ciò deve dimenticare ad esempio che il bilancio militare può essere stabilito definitivamente soltanto dopo la conferenza di Lisbona, dove la Francia si deve presentare con un progetto di esercito europeo accettato anche dall'Italia, dalla Germania e dai Paesi del Benelux.

La crisi attuale mette in gioco non soltanto la politica interna, ma anche la politica estera, la cui continuità aveva resistito fin oggi a tutte le crisi. Robert Schuman o un altro democristiano parevano infatti inamovibili dal Quai d'Orsay, ed ecco invece che i gollisti, candidati al potere, presentano una politica estera differente e in certi punti diametralmente opposta a quella seguita fino ad oggi.

De Gaulle preconizza infatti un ritorno al nazionalismo, mentre Schuman auspica l'abbandono progressivo della sovranità a un'autorità sopranazionale, politica che gli americani incoraggiano perchè vedono in essa il miglior mezzo di sottrarre l'Europa all'influenza comunista. Ed è senza dubbio per questo che negli ambienti politici si è molto attenti alle reazioni estere, specialmente a quelle di Washington. Ma ad esse, viceversa, i deputati appaiono assai indifferenti.

l. m.

Attentato al Cairo a un generale egiziano

Una pattuglia inglese "annientata,, a Suez? Due soldati britannici uccisi a Tel El Kebir

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 8 gennaio.

La solita situazione, la consueta mescolanza di notizie buone e cattive, e naturalmente le cattive prevalgono in una atmosfera che rimane sempre tesa, punteggiata dalle esplosioni degli ordigni terroristici e dal crepitio dei fucili.

Il Ministero degli Interni egiziano annuncia stamane che un gruppo finora non identificato ha « annientato » una pattuglia britannica presso Suez, nelle prime ore della giornata.

In attesa dei particolari, si registra l'uccisione di due soldati britannici e il ferimento di altri due nell'esplosione di una officina a Tel El Kebir. Ma per verità di cronaca non risulta finora che si tratti di sabotaggio, e pare che si tratti di un incidente.

Ben più significativo, agli effetti della complessa situazione, l'attentato alla vita del generale Hussein Sirry Amer, capo dell'amministrazione egiziana di frontiera, avvenuto la scorsa notte in un sobborgo del Cairo. Nel raccontare l'episodio Amer, che è rimasto illeso, mentre il suo autista rimaneva ferito, ha attribuito la responsabilità dell'attentato ai comunisti. E questo illumina di una luce ancor più sconcertante il quadro della situazione, ne sottolinea la preoccupante complessità, dimostra quanto intricato sia il gioco degli interessi, dei contrasti, delle aspirazioni.

Ha raccontato Amer che, mentre attraversava in macchina il sobborgo, due uomini armati di mitra comparivano all'improvviso a una decina di metri dal veicolo, presso la stazione di polizia di Zeitoun, e aprivano il fuoco. Le raffiche perforavano la carrozzeria della macchina ferendo l'autista. Amer è stato recentemente assolto dall'imputazione di aver falsificato i prezzi dei materiali bellici nello « scandalo della Palestina ».

Sul fronte per così dire economico della disputa anglo-egiziana si registra il ritorno al lavoro dei 1500 dipendenti della Compagnia del Canale il cui sciopero aveva virtualmente bloccato il traffico sulla via d'acqua. Ne ha dato notizia un portavoce della Marina inglese.

Nella rada di Port Said attende pazientemente il passaggio la flottiglia di trentatre pescherecci sovietici in trasferimento da Odessa a Vladivostok. Il tardo arrivo della flottiglia e la pioggia battente ha alquanto « inumidito » le accoglienze predisposte dai nazionalisti locali, ma seicento persone si sono radunate ugualmente sul molo, gridando « Viva la Russia con l'Egitto ».

v. c.

Affidata al controspionaggio

Inchiesta in Inghilterra su 11 mila funzionari

Londra, 8 gennaio.

(r. a.) - Il Governo britannico ha deciso di far passare allo scrutinio del suo servizio di controspionaggio, circa undicimila funzionari statali, che sono impegnati nella produzione militare aerea, navale e atomica e — secondo un giornale — « anche alcuni esperti di problemi economici ».

Questo, secondo il giornale *News Chronicle*, perchè « Churchill intende che non si ripeta un caso Pontecorvo ».

Il Tesoro, nella sua qualità di Ministero che controlla il personale statale, ha emanato ieri sera una circolare nella quale si annuncia che saranno richiesti altri particolari (oltre a quelli abituali) a coloro che debbono essere messi al corrente di segreti militari « di modo che il ministro competente possa giudicare se si possono confidare loro con fiducia questi segreti ».

La circolare continua: « Coloro che sono considerati indegni della fiducia, compresi gli iscritti al partito comunista, o i membri di organizzazioni fasciste, o coloro che fanno parte di organizzazioni che diano motivo a seri dubbi sulla loro lealtà, saranno esclusi da questi incarichi ».

CRONACA CITTADINA

PRATICAMENTE AUMENTATO IL PREZZO DEL PANE

La caotica agitazione promossa dai fornai

Ieri in molti negozi il tipo da 112 lire era già esaurito alle 11, quello da 150 non era "condito„ - L'Alleanza Cooperativa conferma il prezzo di 100 lire per qualsiasi tipo

Le misure che i panificatori torinesi han cominciato a prendere da ieri, dopo la mancata autorizzazione dell'aumento del prezzo del pane, hanno suscitato fra la cittadinanza una serie di proteste ancor più vivaci di quelle che si prevedevano. Come già abbiamo pubblicato, i panificatori hanno deciso di non confezionare più — al prezzo di 112 lire al kg. — tutte le forme care ai consumatori della nostra città (« bove », banane, rosette, ecc.), ma un tipo unico: il « spezzatino » alungato di peso non inferiore ai 800 grammi, altro, naturalmente, al pane « condito » (150 lire) e all'olio (180).

Era stato esplicitamente detto che, a parte la forma, anche il pane di tipo unico doveva essere della consueta qualità: e qui sono cominciate ad appuntarsi le prime critiche e proteste che dal mattino in poi han continuato a giungerci in redazione. Molte massaie infatti han tassativamente affermato che la qualità era ben più scadente; non solo, ma altre han segnalato che alle 11,30 in certe rivendite, pane da 112 lire non se n'era più. Di buona o cattiva voglia, quindi, bisognava rassegnarsi a comprar quello da 150 lire.

A questo punto, altre e più vivaci contestazioni: molta gente infatti, assaggiate « bove » o banane o rosette di pane « condito » a 150 lire, aveva la impressione che si trattasse esattamente degli stessi tipi di pane in vendita fino a ieri a 112 lire. Qualcuno arrivava a dir parole grosse. Replicavano energicamente i panettieri sostenendo che quello d'oggi era ben diverso e « condito » con burro, malto, ecc. Difficile per un profano, dire se tra la « bove » di ieri e quella di oggi esista una chiara differenza e se esso sia comunque tale da giustificare una differenza di ben 38 lire al chilo.

Della grave questione si sta attivamente occupando la pubblica autorità. Fin da lunedì sera, il Prefetto aveva invitato il Sindaco, il medico provinciale e l'Ufficio d'igiene a predisporre controlli allo scopo di accertare: a) se il pane di tipo unico attualmente in vendita a 112 lire al kg. sia esattamente della stessa qualità di quello dei giorni scorsi, cioè abbia le medesime caratteristiche di farina, umidità, resa, ceneri; b) se il pane da 150 lire sia effettivamente « condito » con le necessarie percentuali di burro, grasso, ecc.

Già ieri l'Ufficio comunale di igiene ha prelevato numerosi campioni per l'analisi chimica: i risultati saran resi noti entro stasera. La Prefettura informa che contro i trasgressori saranno presi immediati provvedimenti.

Alla agitazione non partecipa uno dei massimi produttori: l'Alleanza Cooperativa Torinese. Pur deplorando non rimunerativo, essa tiene ancora fermo il prezzo di 100 lire al kg. E si tratta di 180 quintali al giorno immessi al consumo attraverso 73 rivendite. Non solo, ma allo stesso prezzo l'Alleanza continua a confezionare il pane in tutte le consuete forme. Da stamane, anzi, essa curerà particolarmente la presentazione delle vetrine dei suoi spacci riempiendole di « bove », banane e rosette, e con gran cartelli indicanti il prezzo di 100 lire al chilo.

Diecimila contribuenti hanno controllato i ruoli

I locali della scuola «Pacchiotti» dove, dal giorno 4 i ruoli delle imposte dirette sono rimasti a disposizione del pubblico, hanno chiuso i battenti alle 18 di ieri. Si calcola che nei cinque giorni concessi dalla legge circa 10.000 persone si siano avvalse del diritto di controllo: sono stati verificati circa 26 mila ruoli.

Una mozione votata da lavoratori della Cisl

I membri di commissioni interne Fiat aderenti alla Cisl si sono riuniti ieri per esaminare gli ordini del giorno in materia sindacale votati al congresso socialista di Bologna e al convegno lavoratori democratici cristiani di Torino. Tali documenti sono stati ieri definiti — in una mozione approvata con 14 voti favorevoli, 6 contrari e 3 astenuti — « entrambi intesi a fare dei Sindacati, veri e propri organismi sotto la tutela dei partiti politici per realizzare non i programmi stabiliti dai lavoratori attraverso i Sindacati stessi ma quelli preparati dai dirigenti politici ». La mozione auspica che gli organi responsabili della Cisl prendano provvedimenti per chiarire equivoci del genere e riconferma la fiducia in un « movimento sindacale dei lavoratori per i lavoratori ».

Ridotto alla Michelin l'orario di lavoro

La direzione della Michelin ha annunciato la sua decisione di ridurre l'orario di lavoro da 48 a 40 ore settimanali a partire da oggi. La Commissione interna ha chiesto la non applicazione del provvedimento che provocherebbe una riduzione di stipendi e salari per complessivi 25 milioni al mese.

Ancora molte incertezze fra gli assessori

La Giunta comunale rinvia l'aumento delle tariffe del tram

Una nuova discussione avrà luogo venerdì - Intanto il bilancio preventivo dell'azienda tiene già conto dei prezzi maggiorati per conseguire il pareggio

La Giunta comunale ha esaminato ieri pomeriggio, in sede di comunicazioni del Sindaco, il problema delle tariffe tramviarie. Da parecchio tempo se ne discute e la stessa Giunta si è già occupata più volte dell'argomento, senza poter giungere ad una decisione definitiva da sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale e della Giunta provinciale amministrativa.

In linea di massima l'ATM aveva proposto una maggiorazione del biglietto di corsa semplice nella misura del 25 per cento, in modo da portarlo a 25 lire. Proponeva inoltre che i tesserini da sei corse fossero aumentati da 100 a 120 lire e che i tesserini operai passassero da 120 a 150 lire, da 200 a 250, e da 240 a 300, a seconda dei tipi. Per gli abbonamenti si calcolava in un aumento medio del 25 per cento. La misura degli aumenti e soprattutto i criteri con cui dovrebbero essere applicati sono stati anche ieri sera dibattuti a lungo dalla Giunta. Alcuni assessori hanno espresso i loro dubbi sul congegno che si vorrebbe adottare ed hanno dichiarato che, stando così le cose, essi non si sentono di approvarlo.

La questione dovrà essere ancora esaminata. V'è chi dice che nella prossima seduta della Giunta che avrà luogo venerdì si giungerà ad una decisione. Ma la cosa è tutt'altro che certa. Per compensare gli utenti della maggiorazione delle tariffe, l'ATM ha studiato alcune facilitazioni da concedersi sia agli abbonati (pagamento a rate mensili degli abbonamenti, e facoltà di viaggiare su vetture di linee diverse che abbiano lo stesso percorso in alcuni tratti, pur usufruendo d'un solo abbonamento), sia ai passeggeri che acquistino il biglietto (estensione della validità del tesserino a tre corse anche nelle ore serali, con un supplemento di 5 lire per corsa, e validità dei tesserini operai anche nelle feste infrasettimanali). Non a tutti queste concessioni sono apparse sufficienti, ed è proprio in questo senso che si orienteranno i prossimi lavori della Giunta: si tratta cioè di far sì che l'aumento delle tariffe provochi un minor danno possibile alla popolazione.

L'Azienda tranviaria afferma che, se gli aumenti non fossero approvati, essa subirebbe, nell'anno in corso, un deficit di circa settecento milioni di lire. Il Consiglio di amministrazione dell'Azienda tranviaria, impostando il bilancio preventivo per il 1952 ha infatti calcolato gli introiti come se le tariffe fossero già state aumentate. Con il biglietto di corsa semplice a 25 lire (e con le altre maggiorazioni) gli incassi previsti ammonterebbero per il 1952 a 4 miliardi e 900 milioni di lire. Questa cifra consentirebbe di annullare completamente ogni deficit destinando inoltre al fondo rinnovo impianti la somma di 400 milioni di lire.

Si sono intanto concluse — informano le organizzazioni sindacali — le trattative per la concessione di un premio invernale di 15 mila lire a tutti i tranvieri. Entro il 2 febbraio l'ATM pagherà le ultime 5 mila lire che non ha ancora erogato ai dipendenti. E' stato pure raggiunto un altro accordo di massima di un premio giornaliero di presenza ammontante a 35 lire.

Lavoro all'estero. — Sono richiesti per la Svizzera carpentieri meccanici, meccanici montatori, lattonieri idraulici ed una cuoca. Presentarsi in via Gioberti 5.

Epilogo in Assise d'una tragedia d'amore

Una giovane assassinata dall'innamorato respinto

Nel processo di ieri la pena è stata ridotta a 14 anni

Uno dei troppo frequenti drammi d'amore ha avuto ieri rapidamente il suo epilogo giudiziario alla Corte d'Assise di Torino in sede d'Appello. Il fatto si svolse in un bar di via Maddalena 7 a Genova e vittima fu la stessa figlia del proprietario, la ventenne Felicita Capone. Il dramma presenta molta analogia con quello di cui fu protagonista nella nostra città il carabiniere Ettore Tagliavini che assassinò una buona ragazza ventenne di cui si era innamorato. Anche la ragazza genovese era una buona e brava creatura e di costei s'era innamorato il calabrese Gregorio Palamara, di 29 anni. Lo « slogan » di questi innamorati è risolutivo: O mi ami o ti ammazzo. E questo è l'amore.

Nella vicenda genovese il Palamara andò più oltre. Sembra che la Capone avesse corrisposto sentimentalmente alle corte assidue del focoso giovanotto; ma quando il padre si oppose a questa relazione a causa del precario sistema di vita del Palamara e delle cattive informazioni ricevute sul suo conto, la figliola manifestò al giovane la ferma volontà di obbedire alla voce paterna.

Non si rassegnò l'innamorato, anzi propose alla ragazza di fuggire insieme. Poichè essa non aderì, convertì le preghiere in aperte minacce e un giorno che trovò la Felicina sola e priva di difesa le intimò: « Seguimi nella fuga o ti ammazzo ».

La giovane tentò di tergiversare, di guadagnare tempo. L'uomo incalzò: « Presto, decidi ».

Felicina fece per ritornare in cucina, ma l'uomo le sparò a tergo ad rivoltellate due delle quali mortali. Sparò anche quando la disgraziata, dopo i due proiettili mortali nella schiena, cadde a terra.

La Corte di Genova l'aveva condannato a 18 anni e 8 mesi di reclusione; i nostri giurati d'Appello furono misericordiosi e riuscirono la pena a 14 anni di reclusione di cui tre condonati. Salvo amnistie uscirà libero a quarant'anni giusti. E i delitti d'amore si susseguono giornalmente un po' dappertutto.

All'inizio del processo il P. G. Ottello ha commemorato la figura del consigliere d'Appello Savino Aglietta scomparso l'altra sera.

Paradossale vicenda giudiziaria che si trascina da molti anni

Un operaio rivendica il nome e le fortune di una nota famiglia patrizia di Venezia

L'uomo che ora ha 46 anni sostiene di essere figlio di una gentildonna - Per ottenere il riconoscimento in subbuglio avvocati, Questure e Tribunali di mezza Italia

Sin dal marzo 1949 il nome dell'operaio Mario Imeriani, abitante in via Bossi 30, appariva alla ribalta della cronaca di lui si era occupata allora la locale Questura. E non perchè l'Imeriani si fosse macchiato di qualche reato: al contrario, egli è un onesto operaio, motorista, sposato e padre di due figli.

L'Imeriani, nel suo stato civile, ha, nello spazio riservato alla paternità e alla maternità, una triste sigla: N. N. Egli rinvia trovatello, deposto da persone sconosciute, a pochi giorni d'età, sui gradini dell'Istituto dell'infanzia abbandonata in Vicenza, nell'anno 1906. Molti anni dopo l'Imeriani (cognome impostogli nell'istituto) veniva a sapere in circostanze romanzesche di essere figlio di una contessa di Venezia, ora di 85 anni, appartenente ad una delle più ricche e note famiglie patrizie della città, i cui antenati ebbero parte nella storia della Serenissima. Secondo il racconto dell'Imeriani, egli era stato un giorno, a Venezia, avvicinato da un vecchio cameriere della gentildonna il quale aveva espresso la sua alta meraviglia, ravvisando in lui una straordinaria rassomiglianza con la sua padrona. Lì per lì l'operaio — in quel tempo autista di un ricco signore — non prestava assolutamente attenzione alle parole del cameriere: tuttavia, qualche tempo dopo, altre testimonianze si aggiungevano: gente vicina alla contessa gli confermava che nel 1906 la signora si era assentata da Venezia e aveva dimorato per alcuni mesi in quel di Vicenza: non solo, ma che a Vicenza essa, da quell'anno, era tornata spessissimo per trovare un misterioso bambino al quale portava abiti e dolciumi. In effetto il lontanissimo ricordo di una donna alta, bionda, elegantissima che lo veniva a visitare e lo colmava di regali e lo baciava aveva sempre ossessionato l'Imeriani.

Dall'Istituto dell'infanzia abbandonata di Vicenza egli non riuscì a sapere nulla circa la bionda signora: poteva accertare una cosa soltanto, che le sue visite s'erano diradate alquanto a partire dal 1915, dallo scoppio cioè della prima guerra mondiale e che nel 1917 erano cessate.

Intanto l'Imeriani aveva subito molte vicissitudini: s'era ridotto alla più nera miseria, aveva sofferto la fame e aveva passato la notte disteso su di una panchina: ma poi, uomo tenace, s'era risollevato, aveva trovato lavoro stabile, s'era sposato e aveva iniziato un'esistenza decorosa. Di mezzo c'era stata la guerra, la seconda guerra mondiale, l'Imeriani era stato richiamato e dopo l'8 settembre aveva militato tra i partigiani, nelle Langhe: tutto un periodo turbinoso, affannoso, che gli aveva impedito di occuparsi della sua vicenda: ma il tormento gli stava sempre nel cuore, cocente, il tormento di portare su di sè il peso di un N. N., l'assillo, il dubbio di avere ancora la madre, viva. Nel dopoguerra riprendeva le indagini, questa volta con metodo, interrogando decine e decine di persone. Ad un certo momento egli si riteneva sicuro: le prove erano, secondo il suo giudizio, schiaccianti, egli era senza dubbio figlio della contessa. Così, nel 1948, da Torino, ove era venuto a stabilirsi con la moglie e i figli, scriveva varie lettere alla gentildonna. Le lettere rimanevano tutte senza risposta. L'Imeriani insisteva: alla fine, nel 1949 — di qui il primo accenno fatto sul nostro giornale — la contessa o chi per lei si rivolse alla polizia di Venezia, la polizia di Venezia segnalò la cosa a quella di Torino e un sottufficiale della nostra questura si recò dall'operaio per rendersi conto della situazione e per diffidarlo dall'importunare la signora. Ma l'Imeriani rispondeva di agire secondo i suoi diritti: desiderava essere riconosciuto da sua madre.

Da Torino l'Imeriani andava a Venezia, si presentava al palazzo della contessa: la contessa si rifiutava recisamente di vederlo. L'operaio tornava più volte, ma la Mobile di Venezia interveniva e lo fermava per tre giorni: poi lo rilasciava e il questore di Venezia consigliava l'Imeriani a far valere i suoi eventuali diritti attraverso le vie legali. Così egli faceva, s'affidava ad un avvocato e iniziava un procedimento contro sua madre: per quattro volte l'istruttoria veniva archiviata. Per un certo tempo, legale dell'operaio era l'avvocato Gianquinto, sindaco di Venezia. Ma, come abbiamo detto, tutti i tentativi si spezzarono prima di giungere al processo. L'Imeriani rivolgeva appelli al Presidente della Repubblica (un appello, a suo tempo, l'aveva rivolto anche a Mussolini) al Ministro di Grazia e Giustizia, ai Presidenti di tribunale di Venezia e di Vicenza, ma sempre senza esito. Provava ancora a mettersi in diretta comunicazione con la contessa, ma gli rispondeva brevemente il suo avvocato dichiarando che la sua cliente giudicava le sue richieste « prive di fondamento ».

L'Imeriani, però, non si arrende. Egli ci ha comunicato, ieri pomeriggio, di aver affidato tutta la complessa pratica ad un valente avvocato del nostro Foro, che provvederà, fra breve a riaccendere la questione. Se si giungesse al processo, sarebbe un dibattito clamoroso: la contessa è conosciuta negli ambienti aristocratici di tutto il Veneto e, quarant'anni or sono, passava per una delle donne più affascinanti d'Italia: è vedova, il marito è morto sin dal 1924. Il suo patrimonio è senza dubbio notevolissimo. L'Imeriani — ove fosse riconosciuto figlio — ne diverrebbe l'erede.

Per sfuggire al mandato di cattura donava il sangue in un ospedale

Il movimentato arresto di un ricettatore mentre si trova al capezzale di un parente moribondo - E' coinvolto in una serie di furti a barriera Milano

Un arresto veramente inconsueto — per le circostanze ed il luogo in cui è stato effettuato — hanno compiuto ieri agenti di Polizia nell'ospedale di San Giovanni: i funzionari, da giorni sulle tracce di un pregiudicato che ricercavano per ricettazione, sono venuti a conoscenza che l'individuo si era recato nel nosocomio, per dare il suo sangue ad un parente, in gravissime condizioni in seguito ad un difficile intervento chirurgico. E lo hanno tratto in arresto subito dopo che la trasfusione ha avuto termine.

Protagonista di questa vicenda è il quarantaduenne Arrigo Benducco, da Imperia, abitante fino a qualche mese fa in via Consolata, ospite di un cognato, ed ultimamente senza fissa dimora, gravato di fedi penali a carico di via Belfiore e di via Baretti. Alto di statura, robusto, di fisico sanguigno aveva più volte dovuto ricorrere ai medici per sottoporsi a salassi. La sua attività è sempre stata piuttosto equivoca, tanto che la Polizia lo aveva fermato più volte, sospettandolo di reati comuni. Tre anni fa, per un furto di fili di rame in Liguria, veniva acciuffato dalla Polizia e condannato dal Tribunale di Genova a diciotto mesi di reclusione.

Uscito dal carcere si trasferì nella nostra città e trovò asilo presso il cognato. Ma ben presto costui, stanco della vita irregolare del Benducco, lo poneva di fronte all'alternativa: o trovarsi un lavoro continuativo ed onesto, oppure andarsene dalla sua casa. Gli screzi furono frequenti, finchè l'uomo decise di trovare altrove ospitalità. Si mise in combutta con due individui di pochi scrupoli e formarono un buon gruzzolo, incominciò a ricettare merce rubata.

La Polizia, nel corso di indagini per identificare ed assicurare alla Giustizia gli autori di una serie di furterelli che venivano commessi in barriera di Milano, appuntò i suoi sospetti sul Benducco. Ma il ricercato riuscì a far perdere le sue tracce, nascondendosi nelle case di amici ed in locande di infimo ordine.

Ieri mattina, avviato dell'inchiesta che gli agenti stavano conducendo sul suo conto, il Benducco pensò di ritrovare asilo presso il cognato. Si recò in via Consolata e qui apprese che il parente era all'ospedale in fin di vita. Al nosocomio il Benducco si offrì immediatamente di dare il suo sangue al congiunto: proprio mentre si stava compiendo la trasfusione, i funzionari irrompevano nella sala. Attendevano che l'operazione avesse termine, poi dichiaravano in arresto il Benducco, e lo accompagnavano alle Nuove.

Il giocatore Carapellese avvelenato da un pollo

I tifosi non avranno certamente dimenticato l'avvelenamento di cui fu vittima nel settembre scorso Riccardo Carapellese, il capitano del Torino. Il giocatore stette così male che per due settimane non potè partecipare agli allenamenti ed a due partite di calcio. Causa dell'avvelenamento, come si potè stabilire in seguito, fu un pollo avariato. La moglie di Carapellese lo aveva acquistato a Torino sabato 22 settembre e lo aveva portato a Milano per mangiarlo a cena in casa dei suoi genitori. Fu cucinato a lesso e alla sera, quando il capitano tornò da Ferrara dove aveva giocato la partita, i commensali bevvero il brodo e poi mangiarono il pollo. Non molto tempo dopo tutti furono colti da atroci dolori e fu necessario trasportarli all'ospedale. La polizia milanese affidò gli avanzi del pollo all'Istituto di Medicina legale e dall'esame risultò che la carne del volatile era avariata. Ora, a mezzo degli avvocati Colonna e Nifosi, la famiglia di Carapellese ha sporto denuncia contro il pollivendolo riservandosi di adire in seguito al Tribunale civile per risarcimento.

Il Provveditore agli Studi prof. Peracetti ha decorato di medaglia d'oro, offerta dai colleghi della « Scuola Lessona », il maestro Giovanni Gandolfo per quarantacinque anni d'insegnamento.

Una sposina si avvelena per dispetto al marito

All'ospedale Maria Vittoria sono andate sensibilmente migliorando le condizioni della ventenne Virgilia Bruna che la scorsa notte era stata ricoverata con prognosi riservata per avvelenamento prodotto da barbiturici. Verso sera i sanitari, considerandola fuori pericolo, hanno acconsentito - dietro richiesta dei familiari — che essa venisse riportata nella sua abitazione.

La polizia intanto ha svolto indagini per chiarire tutta la vicenda. Virgilia Bruna, che è una giovane molto avvenente (tempo fa era stata eletta miss Varazze) è sposa da soli sette mesi con un suo collega d'ufficio. I rapporti tra i due coniugi sono stati sempre molto buoni, ma purtroppo entrambi sono estremamente gelosi senza alcun fondato motivo. La notte di Capodanno, in compagnia di alcuni amici, essi si recavano in un locale notturno per festeggiare degnamente l'avvenimento. Qui purtroppo la sorte serbava loro un brutto tiro.

Il marito della Bruna eccedeva un pochino nel bere, colpiché ad un certo punto abbandonava al tavolino la legittima consorte per ballare troppo tenacemente con una signorina del locale. Tanto bastava per suscitare al mattino seguente una violenta scenata.

Entrambi offesi, non si rivolgevano la parola per alcuni giorni, finchè l'altra sera la troppo giovane ed impulsiva sposina per far dispetto al marito se ne andava al cinematografo per conto suo. Baruffa d'innamorati e nulla più; ma purtroppo gl'innamorati sono irragionevoli. Al ritorno la Bruna veniva accolta da una nuova scenata. Essa ne restava scossa a tal punto che non appena si trovava sola ingoiottiva alcune pastiglie di sonnifero. Probabilmente intendeva soltanto spaventare il marito, ma la dose era così forte che doveva essere ricoverata all'ospedale.

Sottoscrizione «La Stampa» a favore degli alluvionati

Altre offerte ci sono giunte ieri per le vittime delle alluvioni:

Amici dal Bar Serra, L. 1000; coniugi Arlaud, abitanti in Francia, 500; N. N. (da Corgnolo) 500.

Totale	L. 4.000
Elenco prec.	» 79.675.157
TOTALE gen.	» 79.679.157

SPETTACOLI

Ricci nell'« Amleto »

In una nuova cornice, dovuta ai costumi di Giulio Coltellacci e di Maria Strudthof, Renzo Ricci ha ripreso ieri sera al Carignano l'« Amleto », già più volte presentato al pubblico torinese negli scorsi anni. L'accesa, colorita interpretazione di Ricci ha trascinato replicatamente gli spettatori all'applauso: accanto a lui hanno recitato con accenti appropriati Eva Magni nelle vesti di Ofelia, Giulio Oppi, l'Alberici, il Gassoli. Questa sera replica. Domani debutto del Piccolo Teatro di Milano con « Casa di bambola » di Ibsen.

Cineclub universitario. — Alle 17,45 e alle 21,15, al Cur, sei cortometraggi di Chaplin.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Berlola, tel. 53.113

Alfieri: 21,15 « Gran Baldoria ».
Carignano: ore 21 Comp. Ricci in « Amleto » di Shakespeare. Ultima recita.
Mostra del Presepio, via Roma: Ingr. dalle 10 alle 23. L. 100 e 50.
Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-822: 17 e 21 Orch. Mario Di Nunzio, cantano Frey, Pasquero.
Augusteo: 21 Orsetti, c. Aurora.
Castellino Danze: 17 21 Orch. Rocaccioli, canta Mirella Carmen.
Gandio: 16,30, 21 danze; sc. ballo.
Gay Acead. Danze: « Follie Parigine » Riv. scenografica Orch. Angelini, all'organo il Mo Masotti.
Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffa.
La Furia, c. Orbassano 36: ore 21 Orch. Zucchero, canta Acardo.
Maffei: 17 16; 21-2 Merry Boys.
Principe Danze: ore 21 Orch. Andreghetti, canta A. Broglia.
Smeraldo Club: Gotto 9, t. 682-479: 21-1: 3 Orch. Bonetto-Balocco-Parvesio, c. Zanfoni-E. Lotti-Cortesi.
Winter Eden, p. Statuto ang. a Nota, t. 46-765: ore 21 Gimelli.
Maison des Artistes: ore 21-3.
Pattinaggio Pellerina: tel. 772-125.

EL TROCADERO

Ore 17 e 21 successo Orch. Gupi. Fantasie di luci luminescenti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: L'ultimo dei Buccaneri, techn., Paul Henreid, Jack Oakie.
Astor: « Marmittoni al fronte » con Willie e Joe.
Cozzo: « Uomini sulla luna » tech. J. Archer, W. Anderson, Wesson.
Doria: « Vittoria sulle tenebre », Arthur Kennedy, Peggy Dow.
Lux: « Anna », Silvana Mangano.
Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Joan Bennett, Elig. Taylor: «Papà diventa nonno ». Matt. 10,30, L. 160.
Reposi: « La famiglia Passaguai ». A. Fabrizi, F. De Filippo, T. Scotti
Torino: « Trieste mia! » L. Tajoli, E. Randi, M. Vitale. Aper. ore 10.
Vittoria: « Sansone e Dalila » in technic., V. Mature, H. Lamarr.
Alexandra: « Un posto al sole », Montgomery Clift, Elizab. Taylor.
Alpi: « Luna rossa » Renato Baldini, Maria Frau; 1ª vis. a Torino
Ariston: « Nata ieri », Broderick Crawford, J. Holliday, W. Holden
Augustus: « Guardie e ladri » Totò, Aldo Fabrizi, Ave Ninchi.
Capitol: « Crociera di lusso » in techn. George Brent, J. Powell.
Faro: « Un posto al sole », Montgomery Clift, Elizabeth Taylor.
Giardino (p. Carlina): « Furie di New York », E. Brady. Segue documentario partita Juventus-Inter
Hollywood: « Figli di nessuno » Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Ideal: « Moschettieri dell'aria ». Riv. Locatelli-Micci 16,15 21,15.
Massimo: « Fiumana Maturano » T. De Filippo, P. De Filippo. Less
Nazionale: « Figli di nessuno » Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Principe: « Figli di nessuno » con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Statuto Squilo tenente, J. Wayne
Astri: Vacanze al Messico, techn. Pidgeon, J. Iturbi, Powell, A. 16. Cor: Riservato Cine Club.
Mignon: « Cuore del Nord », tech.
Milano: « Minaccia atomica » e « Segretario tutto fare », Ap. 10.
Olimpia: Bassa marea, Hayward.
Po: « Fu Mancini mistero Oriente».
P. Nuova: Figlio di D'Artagnan.
Regina: « Segreto di Stato», Var. Romano «Il primo ribelle» Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 16.15 21.15.
S.Felice Maddalena zero condotta.
Esperia: «Tre ragazze in blu» in techn., J. Haver, Vera-Ellen
Imperiale: « I sacrificati». Var.
Italiano: Fuggiamo insieme. Grant Stranieri. « Si può entrare? ».
Lincoln: «I figli di Barbablù» Tyrone Power, Barzizza, Carlo Ninchi.
Elisea: «Grande tormento» techn.
Fréjus: « Segreto d'una donna » Gene Tierney, Richard Conte.
Nuovo: «La valle dei giganti». S. Paola Urio della città, Mature.
Belgio: « Passo falso ».
Lucullo: «Noi che ci amiamo».
Ezidoro: Se mia moglie lo sapesse
Orgia: «Nel cuore del nord» tech.
Radium: « Conte di S. Elmo ».
Vesuvio Bellezze al bagno, tech.
Astra: « I milionari ».
Bernini «I potere» Welles-Cotten
Excelsior: Eva contro Eva, Davis.
Odeon: « Davide Copperfield ».
Star: « Tovarich » Ci. Colbert.
Adua: « Pazzia » e Varietà.
Aurora: Sette 2 bandiere, Colbert.
Brescia Impronta assassino, Cartle
Fortino «Gianni Pin. gangstera».
Nord Mr. Belvedere va in collegio
Palermo «Catene del passato» tech
Sociale «Enrico Caruso» E. Randi.
Colosseo: « Roba da matti ».
Italia «Guerra di nessi » Comp. Riviste Brescia-Bini 21.16.
Moderno «I ribelle» Cary Grant.
Piemonte Amore non può attend.
Spartaco: Romanzo di Montecristo.
Alba: «Viva Robin Hood» techn.
Apollo: «Lincinaggio» Mc D. Carey
Diana: « Dannati non piangono ».
Duca: « Crimiere al vento ».
Edera Egli camminava nella notte
Lucento Ritorno del lupo, Skelton
Lutrario « Margie » tech. J. Crain.
Roma: « Materba ».

CAPITOL

Oggi la *Metro Goldwyn Mayer* presenta il meraviglioso Technicolor

CROCIERA DI LUSSO

con GEORGE BRENT JANE POWELL

Hollywood - Principe - Nazionale

OGGI

AMEDEO NAZZARI YVONNE SANSON

in

I FIGLI DI NESSUNO

Riduzioni E.N.A.L.: Vittoria, Augustus, Ambrosio, Asti, Porta Nuova, Umberto, Piemonte, Imperia.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11,30: Concerto sinfonico - 12,15: Musica per organo da teatro - 12,30: Complessi ritmici vocali - 13,15: Album musicale - 14,14-14,30: Cinema e cronache del teatro - 17: Canzoni - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musiche da film - 18,30: Università - 18,45: Racconti musicali - 19,45: Prospettive economiche - 20: Musica leggera - 21: « Chiaroscuri », varia musicale - 22: Quintetto - 22,37: Quel ramo del Lago di Como - 23,15: Musica da ballo - 24: Buona notte.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 21: 9,30: Musica per banda - 13: I vecchi film rivista - 13,30: A. Sordi al microfono - 14: Canzoni - 14,30: Prima visione - 14,45: Balletti e danze dell'800 - 15,15: Milano canta - 15,30: A. Sàtara - 15,45: Parata di orchestre - 16,30: Programma italo-francese - 17: Canzoni corti - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Romanzo sceneggiato « Il polso nel mondo », di V. Brocchi - 19: Orchestra napoletana - 19,30: Musica leggera - 20,30: Parigi scelle da « I peccatori di perle » di Bizet - 21,30: « Una pensione tranquilla » di Roger Avermaete - 22: « Schiaccianoci », divisa da cantare di Bonucci, Caprioli e Valeri - 22,30: Siparietto - 22,45: Voci di antiche musiche - 23: La Ghigliottina - 23,15: Quartetto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: « La Ballata del vecchio marinaio », di Coleridge - 21,30: L'osservatore dello Spettacolo - 21,45: La musica africana - 22,15: « Escurial », un atto di Michel de Ghelderode.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima — 4,6: massima + 5,4: media + 2,0. Umidità 86 %. Pressione: 748. Calma di vento. Cielo sereno — **Previsioni:** sereni annuvolamenti in mattinata, sereno sui tardi. Venti deboli. Visibilità ridotta, localmente, per banchi di nebbia.

STATO CIVILE

Nati: Vacanze al Messico, techn. Pidgeon, J. Iturbi, Powell, A. 16. Cor: Riservato Cine Club.
Migna: « Cuore del Nord », tech.
Milano: « Minaccia atomica » e « Segretario tutto fare », Ap. 10.
Olimpia: Bassa marea, Hayward.
Po «Fu Mancini mistero Oriente».
P. Nuova: Figlio di D'Artagnan.
Regina: «Segreto di Stato», Var. Romano «Il primo ribelle» Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 16.15 21.15.
S.Felice Maddalena zero condotta.

Bario Restituta fu Giovanni, a. 62, ar. Via S. Martino 7; Galbone Angelo fu Vittorio, a. 58, v. Montello 3; Cecchi Marianna ved. Magnani, a. 80, c. G. Cesare 70; Trevisonno Maria fu Pasquale, a. 86, v. C. d'Appello 3; Alberti Speranza in Bursio, a. 82, v. Rossini 12; Sabadini Annunziata in Pagliero, a. 77, v. Bottesella 61; Molino Vincenzo di Giuseppe, a. 48, d. Prachiera 234; Marchi Clotilde in Michelotto, a. 59, v. G. Lina 86; Illario Adelina fu Isidoro, a. 83, v. Biella 3; Maffiodo Carlo fu Giovanni, a. 71, v. Frassinoro 9; Rivetta Olimpia in Barrera, a. 76, v. Tunisi 1; Salvini Emilia ved Rameri, a. 70, via Bard-mecchia 85; Gerbino Maria ved. Berardo, a. 74, v. I. Petitti 30; Palin Domenica ved. Delcaro, a. 75, Casermette borgo S. Paolo; Vallotti Guglielmo fu Felice, a. 70, Ric. C. Casale; Allen Eunosia ved. Illidi, a. 86, id.; Guidetti Maria fu Antonio, a. 73, S. Filomena; Goldenberg Elena ved. Frey, a. 81, israelitica; Ravino Massimo di Renato, mesi 9, Kosilliker; Sanchetto Bernardo fu Giovanni, a. 50, Molinette; Nudillo Giovanni fu Pietro, a. 84, a. Giovanni; Ferrari Pietrogiorgio Carlo fu Achille, a. 78, Mauriziano; Bruno Carlo fu Luigi, a. 55, id.; Nirano Achille fu Fedele, a. 62, ist. Rip. Vecchiale; Vandagnoni Giuseppina in Gilla, a. 62, ist. Rip. Vecchiale.

preferite arance mandarini e limoni di Sicilia

perchè più gustosi e più ricchi di vitamine.

Venerdì al **DORIA**

RITORNA Mr. HOLLAND

IMPERSONANDO OTTO DIVERSI PERSONAGGI IN:

SANGUE BLU

IL FILM CHE ALTERNA IL BRIVIDO ALLA RISATA CREANDO UNA NUOVA FORMULA DI GIALLO-SATIRICO CHE DESCRIVE SETTE DELITTI REALIZZATI CON SORRIDENTE CINISMO.

E' UNA ESCLUSIVITA' DEL CINEMA DORIA CHE SI CONSIGLIA DI VEDERE DALL'INIZIO

STATUTO

OGGI

Un grande film Warner Bros

SQUALO TONANTE

con

JOHN WAYNE
WARD BOND
PHILIP CAREY

LUX

4ª SETTIMANA di

ANNA

con

SILVANA MANGANO

ULTIME REPLICHE

PROSSIMAMENTE

ANGELI NELL'INFERNO

(Le ordine di Corregidor)

con

M. SULLAVAN
ELLA RAINES
JOAN BLONDELL
MARSHA HUNT
ANN SOTHERN

Regia: RICHARD THORPE

OGGI AL **MASSIMO**

SUD = NORD ?...

DAL RECENTE CENSIMENTO RISULTA CHE 200.000 MERIDIONALI VIVONO A TORINO. ESSI PRESENZIERANNO CON ENTUSIASMO AL DIVERTENTE FILM TUTTO SENTIMENTO E CUORE

FILUMENA MARTURANO

MA I 500.000 TORINESI PARTECIPERANNO, SE POSSIBILE, CON ANCORA MAGGIOR ENTUSIASMO PERCHE'

TITINA ed EDUARDO DE FILIPPO

NON SONO SOLTANTO DUE ATTORI NAPOLETANI, MA DUE GRANDI, GRANDISSIMI ATTORI ITALIANI

FILUMENA MARTURANO

IL LORO CAPOLAVORO CHE HA TRIONFATO, SBALORDITO I PUBBLICI DI TUTTO IL MONDO

TRIONFERA' SBALORDIRA'

IL PUBBLICO TORINESE PERCHE' E' IL PIU' BELLO, DIVERTENTE, COMMOVENTE FILM DEL 1951

OGGI al **MASSIMO**

INIZIO DELLE FORTUNATE RAPPRESENTAZIONI

2000 POSTI A SEDERE

PREZZI NORMALI

PRODUZIONE ARCO DISTRIBUE. VARIETY-N.I.F.

Successo - **TORINO** - Successo

TRIESTE MIA!

con LUCIANO TAJOLI - ERMANNO RANDI - MILLY VITALE

14° giorno - 50.000 spettatori

- CONTINUANO LE REPLICHE T

Sera d'inverno sul lago d'Orta

Un piccolo mondo è quello del Lago d'Orta, dove torno sempre volentieri, specialmente quando un certo suo carattere di luogo umano e naturale, gentilmente e auteramente appartato, diventa una meravigliosa, una nobile solitudine, come appunto nei mesi d'inverno.

E davvero meraviglioso è che cotesto paese del piccolerto Lago d'Orta, pur vicino com'è a luoghi e passaggi di grande traffico e industria e «mondanità turistica», abbia serbato carattere e stile, benchè da tempo la turpe uguagliatrice modernità, con non so quali scoli fetenti e velenosi della chimica industriale, distruggendo i pesci del lago, di celebrata prelibatezza *ab antico*, abbia distratta e dispersa quella corporazione dei pescatori, i quali, ne sarei sicuro anche se non mi fosse stato detto, formavano un «popolo» e un'«arte», ricchi di carattere.

Del resto, l'unico lusso, su quel lago, è quello dei parchi della riva destra; ed è un lusso vero, ossia signorile e di buon gusto, che non stona, anzi s'intona con l'aria e lo stile del paese. L'unica, e già da più anni stagionata e invecchiata novità che dia nel bizzarro e nel risibile, è un castello moresco, di stile arabizzante, smtuoso quanto falso, e brutto assai; ma potrebbe essere anche bello, che l'arbitrio d'un simile capriccio stonerebbe in ogni modo. A guardar colà il prodotto dell'eclettismo pseudo-coloniale d'una pasciuta Europa di fine e principio di secolo, riesce così eteroclito, e a non legare assolutamente con nulla, nè col cielo nè con le piante nè coi monti nè con l'acque, nè con alcun segno e sembiante d'umano culto e costume, che vien col riso una certa quasi tenerezza indulgente e divertita. Quasi si desidera, a perfezionare la burla, che fra i trafori della torre arieggiante i minareti, compaia un «muezzin» da carnevale a salmodiare le preci coraniche; e d'altronde vien fatto di fantasticare che il committente della moresca dimora meritasse di indossarvi e praticarvi vestiti e costumi saraceni e turcheschi. Insomma, rimane più una farsa da ridere, che non una bruttura da muovere la bile, come tante altre in troppi altri paesi oltraggiati.

Quasi quasi, dopo tutto, se la strampalata costruzione riesce così del tutto slegata e stonata, finisce che serve, per contrasto, a fare risaltare il legame intimo, la perfezione del tono, che legano e intonano, all'intorno, con l'aria e con la luce e con le forme naturali, le architetture, generalmente sobrie, ed ogni più umile manufatto, le piantagioni stesse e le colture, le strutture insomma delle opere umane, tutte condotte secondo una nativa e spontanea, ma pur cosciente e tradizionale, indole e misura. Tale misura, tale indole, anche in ciò che non è o che non ha a che fare col bello, si conformano al criterio della discrezione, e fan delle brevi sponde e della piccola isola di San Giulio e del circoscritto paese del Lago d'Orta, una minuscola arcadia, in cui l'intelletto riposa e respira. Beni tanto rari e contrastati, che assumono, benchè meramente estetici, quasi un militante valore morale; per lo meno, certamente, di affinamento, non che del gusto, del costume. Sta di fatto che una garbatezza, e proprio una grazia rusticale e un po' ritrosa, ed in ciò elegante, governa l'unità d'impronta delle architetture locali, da quelle domestiche del secolo borghese, a quelle d'un austero e modesto barocco, nel gusto d'una castigata Controriforma popolarmente sentita; e a quelle di un rinascimento rusticale e villereccio; e fino ai ruderi e alle testimonianze venerabili del romanico lombardo più antico. Ed è, fra queste, il campanile dell'isola; fra l'altre, il sacro monte paesano, uno dei tanti santuari pedemontani di quel devoto baluardo che seguì l'opera e gli intenti del maggior militante della Controriforma, San Carlo Borromeo. Col paese stesso, il palazzino pretorio di Orta potrebbe anche non aver data, essendo anonima e artigianesca e spontanea espressione di una genialità per così dire innata e manuale.

Ma ecco che una notizia mi viene a destar la fantasia verso i remoti tempi dell'alto Medioevo e delle incomparabili forze spirituali. Oriundo dell'isola, che respira luce e silenzio a fior delle nitide e lenì acque del lago, fu l'abate dei cluniacensi di Digione, Guglielmo da Volpiano, che di quell'ordine monastico fu non soltanto uno dei santi e dei governatori, ma vi portò dal paese originario un'arte e una maestria innovatrici, che ancora tutto uno stile dell'architettura cluniacense.

Sarà effetto dello stato in cui si trova l'Europa d'oggi: io penso con sempre maggiore timore reverenziale ai monaci dei vari ordini benedettini; un Guglielmo da Volpiano, in quanto maestro d'arte muraria, mi ricorda specialmente, in quella regione subalpina e prealpina, fra lombarda e piemontese, quante stirpi e famiglie e scuole e maestranze di tagliapietre e muratori ne sono uscite per il mondo, e quanti furono tra costoro artisti e grandi artisti, col grandissimo Borromini, nato a Bissone sul Lago di Lugano.

Erano vocazioni nascenti e perpetuate dal martello e dallo scalpello e dalla cazzuola, sublimazioni di un magistero manuale, come quello dei famosi maestri comacini, e di tante altre compagnie e generazioni artigiane, lombarde nel senso largo della designazione antica, le quali recavano fra le nazioni della repubblica cristiana il rigore della loro maestria, e insieme, e ad esso affine, un rigore, sovente orgoglioso, che li inclinava alle rigidezze e alle utopie ereticali.

Cosicchè mi son trovato, pochi giorni or sono, passando lungo il Lago d'Orta sul far della sera, a rinerescermi scremente che gli anni mi limino e mi levino quell'ardire impreveggente che occorre per affrontare imprese di gran momento e di lunga lena; quell'ardire, dico, che occorrerebbe a intraprendere, fra storia e fantasia, il poema di una maestranza di costruttori di cattedrali. Lo vagheggiai molti anni or sono; ormai...

E l'isoletta biancheggiava, sparendo nella sera già quasi buia, mentre mi sorrideva il ricordo di San Giulio, l'atletico prete battagliero della tradizione, che vi sbarcò a lottare col drago che l'abitava, e lo debellò, e vi stabilì il proprio eremo, lasciandole il suo nome ancor venerato e caro. Si risale con lui, se non erro, ai tempi della evangelizzazione di quei luoghi, ai primordi del Cristianesimo.

La gente, con la sera d'inverno, era già tutta rincasata. Sotto i grandi alberi dei parchi e nel folto delle piante faceva buio nero. L'opposta riva, la più solinga e più alpigiana, entrava nella notte, ma lungo la cresta occidentale dei monti che le sovrastano, c'era un orlo chiaro, quasi ageminato nel cielo, una consumazione di luce in cielo, come d'un'alba mancente. Abolito ogni colore visibile, sul lago tacito e buio la notte densava la potenza e la profondità di un colore possibile. La solitudine era grande, e quasi spauriva, sicchè fu piacevole, a breve distanza di lungo, lunga in ispirito, ritrovare, dove il lago finisce, Omegna industriosa, con gente sulle vie, con fuochi allegri delle sue fabbriche, insomma, con l'animazione bonaria e cordiale d'una freddolosa e nebbiosa serata d'inverno in un paese popoloso.

Riccardo Bacchelli

Sette morti in Francia per una fuga di gas

Parigi, 9 gennaio.

Una grave sciagura è accaduta ieri notte a Rangevaux, nei pressi di Metz. In seguito alla rottura accidentale di un grosso tubo del gas, varie case sono state invase dal gas stesso. Purtroppo, prima che venisse dato l'allarme, passava diverso tempo e sette persone, fra cui quattro bambini, morivano per intossicazione; altre quattro sono state ricoverate in gravi condizioni all'ospedale.

Fausto Coppi sciatore d'eccezione a Cervinia, su di una appositta bicicletta dallo strano telaio, e gli sci al posto delle ruote

EISENHOWER, L'UOMO PIU' POPOLARE D'AMERICA

Un generale che sa sorridere

La Casa Bianca lo attende - Quando era piccolo voleva fare il macchinista
La sua passione: i romanzi gialli - Quello che Zukoff non poteva capire

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 gennaio.

Al tempo in cui, ragazzo, correva scalzo per le vie di Abilene, Wight David Eisenhower sognò di poter fare il macchinista: a diventare il primo tra gli americani, come oggi lo proclamano oltre Oceano, e comandante di armate internazionali non pensò di sicuro. Si narra che nel '42 dovendo assumere per un brevissimo periodo il comando della piazza di Gibilterra, cosa mai toccata a uno straniero, abbia sorriso esclamando: «Se qualcuno mi avesse detto quando ero allievo che un giorno avrei comandato la fortezza di Gibilterra non l'avrei veramente creduto».

Di un ufficiale assurto alla più alta carica conosciuta dalla storia è inutile studiare la carriera che poi, salvo promozioni più o meno rapide, è sempre la stessa: anche i Generalissimi e i Marescialli, salvo gli autopromossi, sono stati sottotenenti tenenti capitani e maggiori. Ad Eisenhower però avvenne che, capitano dal maggio del '17, ottenne verso la fine della prima guerra mondiale, nell'ottobre del '18, il grado di tenente colonnello a titolo temporaneo, ragione per cui il 30 giugno del '20 ebbe a fare un discreto passo indietro a capitano permanente. Per ridiventare tenente colonnello aspettò sedici anni: poi ci riprì la serie delle promozioni a titolo temporaneo. Il rango di generale di armata conferitogli a titolo provvisorio il 20 dicembre del '44 l'ebbe a titolo definitivo l'11 aprile del '45.

Lo sbarco in Normandia

Come scheda personale è troppo arida, e poichè la vita degli uomini celebri è soggetta che stimola la curiosità delle folle, diremo che Eisenhower è un lettore appassionato, oltrechè di storia, di romanzi gialli. La mattina del 6 giugno 1944 il suo aiutante e amico Harry Butcher quando andò a portargli la notizia che le truppe aerotrasportate e i paracadutisti erano felicemente discesi in Normandia lo trovò a letto immerso nella lettura di un fantastico racconto del Wild West a base di sparatorie fughe e agguati. Alla vigilia dello sbarco in Italia aveva invece incominciato a rileggere «Ivanhoe» di Walter Scott, romanzo la realtà non eccitante: ma l'operazione imminente era la prima del genere e quella volta il Generale aveva avuto bisogno non di stimolare i nervi ma di distenderli.

Fu nervoso Eisenhower al momento di ordinare lo sbarco in Normandia? Da un suo cenno dipendevano centinaia di migliaia di uomini e materiali per miliardi di dollari e lui ne aveva coscienza piena. Comunque, dopo di avere attentamente ascoltato gli auspici presi tranquillo la decisione di mettere in moto la gigantesca macchina. Gli auspici della nostra epoca sono diversi dai loro colleghi struschi che presagivano il futuro esaminando interiora di animali: Eisenhower, volendo sapere se il tempo avrebbe o no favorito l'invasione fissata per la settimana fra il 3 e il 7 giugno, lo chiese ai meteorologi che, anzichè aventurare bestie, sondano la atmosfera con strumenti piuttosto complicati. La sera del 3 il tempo appariva bello, però il terzetto dei meteorologi — composto di due ufficiali inglesi e di un colonnello dell'aviazione americano — prevedeva tempesta sul Canale della Manica, nuvole talmente basse da rendere impossibile l'azione aerea, vento e mare così grosso da impedire lo sbarco.

Eisenhower non volle pronunciarsi su due piedi e pregò che lo svegliassero l'indomani mattina alle 4,30, il che giovò poco essendosi i meteorologi ripresentati con identici rapporti. Tornarono a riunirsi la sera del 4, una domenica, e questa volta il Generalissimo chiamò gli auspici a uno a uno: i tre rapporti concordarono nel senso che si prevedeva per le prossime quarantotto ore un miglioramento continuo delle condizioni atmosferiche sul Canale della Manica e sulla Francia. Il prudentissimo Eisenhower rinviò ancora la decisione alle 4,30 del mattino di lunedì 5. I meteorologi furono di nuovo d'accordo. Eisenhower interrogò allora l'ammiraglio Ramsay comandante della flotta e il maresciallo Leigh Mallory comandante dell'aviazione. Ramsay dichiarò che desiderava conoscere il parere dell'aeronautica che si disse disposta a puntare sull'ottimismo dei bollettini. «Va bene, replicò l'ammiraglio, se l'aviazione crede di riuscire, la marina potrà farcela certamente». Il Generalissimo fissò uno per uno i comandanti e, serio come nessuno ricordava di averlo mai visto, esclamò: «Okay, andiamo pure».

La sua fiducia era tale che ritenne superfluo di ripetere la frase conclusiva del rapporto concernente l'eventualità di un insuccesso dell'impresa: «Se qualcuno sarà da biasimare, aveva scritto, sarò da biasimare soltanto io». E per un brutto scherzo della radio per qualche istante l'insuccesso ebbe a temerlo: la mattina del 6, nel primo dispaccio giunto dalla costa francese al quartier generale sulla costa britannica, si lesse che la prima ondata di assalto era stata sommersa, *drowned*. Le facce impallidirono. Si pensò tuttavia di sollecitare una ripetizione del messaggio e si ebbe una versione diversa: la prima ondata aveva felicemente toccato terra. Non *drowned* bisognava leggere ma *grounded*.

Dopo la guerra, ritornato in America, Eisenhower accettò la presidenza della Columbia University rifiutando la designazione a cariche pubbliche; pressioni ed insistenze non valsero a distoglierlo dal proposito di non porre la propria candidatura alla presidenza degli Stati Uniti. Nel luglio del '48, pochi mesi prima delle elezioni presidenziali, ripetè che non gli era possibile schierarsi fra i sostenitori di un partito. Se oggi i concittadini vedono in lui il primo fra gli americani e vogliono anzi vederlo al posto di Truman, Eisenhower certamente lo deve alla coerenza colla quale ha saputo tenersi al disopra e al difuori della mischia politica. Al soldato si può soltanto chiedere il riconoscere che azione politica e azione militare sono nettamente separabili, e questo Eisenhower lo ri-

L'orefice di Algeri

Ma se per mentalità politica dobbiamo intendere il modo di concepire formazione e vita della società, Eisenhower va senza dubbio definito americano genuino con i pregi e con quelli che ad altri popoli possono sembrare difetti. Democratico nel senso vero della parola, il candidato dei repubblicani è forse l'unico generale che si sia cattivato le simpatie dei giornalisti avvertendo alla conferenze-stampa che si accingeva a confidare loro i maggiori segreti a condizione che non avessero ripetuto niente: nè si conoscono casi di abuso di fiducia. Mac Arthur è stato sovente biasimato dalla stampa americana. Eisenhower mai. Non tiene discorsi politici, all'estero non assume arie da proconsole, non intimorisce i soldati ed è disposto a ridere con loro se passandoli in rivista gli accade di scivolare nel fango. Ugualmente rise, reduce dalla campagna in Europa, allorchè i fotografi che all'aeroporto della natia Abilene non avevano fatto a tempo a ritrarre il suo abbraccio con la moglie gli gridarono: «Generale, che ne direbbe di un altro bacio?». Di somma pazienza diede prova all'Algeri la mattina del 12 febbraio '43 ricevendo alle sei un orefice che, appresa dalla radio alla vigilia la promozione di Eisenhower a generale, voleva mostrargli un assortimento di abarre con quattro stelletie d'argento destinate a rimpiazzare quelle a tre delitte da tenente generale.

Nelle sue memorie, pubblicate sotto il titolo «Crociata in Europa», non vi è traccia di critiche all'indirizzo di governanti americani o alleati in guerra. La sua lealtà si spinse a riscontrare onestà di propositi nei russi. Da questo punto di vista si potrebbe dire che incorse nell'errore di Roosevelt e per un certo tempo di Truman, ma qui sarebbe ozioso approfondire: esecutore di ordini, Eisenhower mai più avrebbe potuto comportarsi diversamente dai suoi capi a Washington. Ancora nel maggio del '45 a Parigi fece rilevare ad Harry Butcher che al principio della guerra pure i rapporti con gli inglesi erano stati difficili mentre in seguito la graduale comprensione aveva consentito all'alleanza di estendersi dalla carta allo spirito. Senonchè nello stesso '45 a Boston, dove lo riceverono trionfalmente, dalla sua bocca uscirono due frasi che indicavano come già vedesse chiaro: «Possiamo noi voltare le spalle all'Europa? Su questa questione non vi sono compromessi».

Due mentalità

Una idea del contrasto insanabile fra mentalità russa e mentalità americana deve avergliela data, sempre nel '45, l'incontro col Maresciallo sovietico Zukoff del quale parla come di un ottimo soldato e di un sincero comunista. Lo colpì che il comando sovietico non attribuisse valore alla vita umana e non si preoccupasse per nulla dei metodi che gli americani consideravano importanti per tenere alto il morale della truppa. La rotazione sistematica delle unità, gli svaghi, le licenze brevi e lunghe e l'assiduo ricorso alla tecnica per risparmiare il maggior numero possibile di uomini sul campo di battaglia erano cose per Zukoff in gran parte ignote. Il Maresciallo rimase addirittura sbalordito nell'apprendere che gli americani avevano dato ai prigionieri di guerra tedeschi le stesse razioni del loro soldati in ossequio alla convenzione di Ginevra e altresì per non offrire a Hitler il pretesto di trattare ancora più duramente i prigionieri anglosassoni nelle sue mani: «Ma che vi importa dei vostri uomini presi dai tedeschi? — chiese Zukoff. — Si erano arresi e non potevano più combattere...». Eisenhower tentò poi di spiegargli i concetti fondamentali della vita americana e si disse convinto che la libertà politica degli individui è impossibile se viene soppressa la libera iniziativa, mentre quando lo Stato è il solo padrone la dittatura è inevitabile: l'America doveva la prosperità appunto al desiderio di sottrarsi a un regime dittatoriale. Zukoff si limitò a rispondergli con un sorriso senza tornare sul concetto da lui precedentemente illustrato che il sistema sovietico si basa sull'idealismo e l'americano sul materialismo. Il sistema americano, aveva commentato, non fa altro che stimolare gli istinti egoistici del popolo... Ma noi, aveva replicato Eisenhower, noi spronlamo l'uomo ad agire dicendogli che quello che guadagna è suo e che lui può dire quello che gli piace e gli permettiamo sotto ogni riguardo di essere in certo senso una nullità indisciplinata dentro una grande assemblea nazionale... Zukoff aveva ribadito che a tale stimolo i russi tentavano di sostituire la devozione dell'individuo per il grande complesso nazionale di cui faceva parte.

Non si intesero nè su questo nè su altro. Rimasero però amici e si scambiarono lettere fino all'aprile del '46, data in cui Zukoff, richiamato in Russia anche perchè — venne insinuato — quella sua amicizia con Eisenhower al Cremlino non garbava troppo, sparì improvvisamente nell'ombra.

Italo Zingarelli

BACCO IN GERMANIA

Il palcoscenico della libertà

Una commedia di Cocteau senza fortuna e poco edificante - Attacco alla Chiesa - I massimi problemi risolti in maniera singolare - "Impossibile essere liberi, impossibile essere giusti e buoni„ - E i drammaturghi invece del coraggio suggeriscono compromessi e furbizia - La "putrefazione della democrasia„ secondo il partito comunista francese

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, gennaio.

Verso la fine dell'anno, dopo una stagione teatrale senza fortuna, tutti aspettavano la commedia di Jean Cocteau, il Bacco. I parigini, amando il teatro in maniera viva, non umiliata da altri passatempi volgari, erano predisposti a riconoscere il successo e se possibile a vanterlo. La speranza fu delusa e persino più di quanto si potesse pensare. Poche sere fa, la prima rappresentazione di Bacco si concluse con applausi distratti e tristi. E non varrebbe la pena di scriverne se essa non conducesse facilmente a considerazioni non soltanto teatrali.

Per quanto riguarda l'autore, egli si è giovato in modo meccanico e stanco di un tema che quest'anno è di moda sui palcoscenici parigini. Questo tema è quello della libertà e sempre ci viene offerta una soluzione che non è edificante e che io ritengo persino ingiusta. Scrivo queste parole perchè penso che Parigi rappresenti ancora l'essenza più forte del libero spirito europeo; e che la provincia francese, ricca degli eterni difetti umani, ma anche attaccata a virtù che redimono quei difetti, rappresenti la grande difesa di tale essenza europea. Sino a quando essa sarà viva grandi cataclismi non possono travolgerci. Ma il Bacco, ed altre opere apparse quest'anno sulle scene di Parigi, correbbero insinuarci il dubbio che oramai si è giunti ad un punto morto.

La commedia di Cocteau più che brutta mi pare dilettantesca, superficiale, immaginata da una fantasia infantile, ed è facile ripeterne la trama. L'autore ha scoperto che nella Germania del XVI secolo, durante i primi tempi della Riforma, esisteva una strana usanza. In un paese del sud, ogni cinque anni, e per il periodo della vendemmia, si nominava una persona la quale aveva poi assoluta autorità su tutti ed il suo nome, o titolo che fosse, era quello di Bacco.

Arbitrario farneticare

Di solito l'eletto era un giovane signore del luogo; ma un certo anno, per il capriccio d'una nobile ragazza, la nomina cade su un povero, che tutti credevano debole di cervello. Costui, una volta eletto, rivela d'aver sempre simulato la demenza e adesso, da uomo di senno, vuole godere della sua autorità. Siccome è una commedia di idee, sulla scena non avviene quasi nulla, ma soltanto si sentono i racconti di quanto è avvenuto altrove. Ci raccontano che il nuovo Bacco, soggiogato dal desiderio della libertà, apre le porte della prigione ai carcerati, frena gli ardori commerciantili, entra in chiesa a cavallo e cerca di sedurre la nobile ragazza che aveva brigato per la sua nomina.

Non sono grandi prove di libertà, ma piuttosto un inutile farneticare arbitrario e non si capisce perchè da Roma si mandi un cardinale per rimettere in carreggiata questo povero sciagurato e rimediare ad una situazione di molto relativa drammaticità. Questo cardinale, tutto sommato, arriva soltanto per dare modo a Cocteau, travestito da Bacco, di fare un lungo processo non alla Chiesa simoniaca di quei lontani anni, ma senz'altro alla Chiesa di ieri e di oggi. Già, nel primo atto, c'era un vescovo nei limiti d'una macchietta, che poteva essere immaginata dal Podrecca per il suo Asino; adesso, in scena, c'è anche il cardinale Zampi, di scarsa sapienza teologica e di nessuna pratica degli uomini.

Bacco ha certe sue teorie e gliele spiega. Una di queste dice che Dio, essendo la bontà, è invisibile; mentre il Diavolo, essendo la cattiveria, è visibile. La Chiesa, per rimediare a questa imbarazzante invisibilità, e per battere la bellezza visibile del Diavolo, ha inventato un Dio che condanna, che brucia, che si vendica: in altre parole, ha inventato l'inferno. Il Bacco compagnonale è nemico di questo Dio e da teorico alle prime armi confusamente discute di libertà e di giustizia universale. Con l'intrigo e con la prepotenza il cardinale vuole ridurlo a sconfessarsi.

Ironia sui martiri

Messo alle strette, un poco per l'amore che sente per la nobile ragazza, un poco per sfuggire alle fiamme del rogo, Bacco sta per cedere e firmare la ritrattazione delle sue creme. Ma perchè ciò non avvenga, un suo seguace lo uccide, desiderando fare di questo Bacco un martire ed un esempio. Lasciamo da parte la creazione dei martiri a loro insaputa, che è perfida ironia, ed andiamo alle equivoche battute con cui si conclude la vicenda. Mentre l'uccisore crede d'avere messo sul piedestallo l'uomo che aveva difeso la libertà, il cardinale annuncia che ha in tasca la ritrattazione firmata in segreto; e così, vera o falsa che sia, il Bacco muore una seconda volta.

In quest'ultima stagione teatrale simili problemi della libertà, dell'individualismo, dell'impegno di noi stessi ordinato per arbitrio, ritornano insistentemente sul palcoscenico in maniera spesso confusa, ma sempre con una stirabilante conclusione. Questa monotona conclusione mostra che è impossibile essere liberi, impossibile essere giusti, impossibile essere buoni ed infine, a meno di voler morire subito, impossibile rifiutare d'impegnarsi. La nostra epoca ha come marchio una bella collezione d'impossibilità, ma tutte insieme cervano di suggerire un ammaestramento. Potrebbe essere il seguente: visto che tutte queste cose sono irrealizzabili, non vale la pena di rimetterci la vita. Morire per simili velleità è morire inutilmente. Allora come bisogna comportarci? C'è una implicita risposta: accettate i compromessi, firmate, fingete di non vedere e di non sentire quanto vi dispiace, piegate il capo simulando e continuate a vivere alla meno peggio.

Le guerre civili...

Tutti sanno che la libertà è oggi tirata a destra ed a sinistra con tanta forza e testardaggine da rappresentare l'unico vero punto di conflitto degli uomini. A destra ed a sinistra la stessa parola significa cose molto diverse e soltanto individui di grande buona fede o di sicura mala fede non sorvolano i reciproci tranelli. Questi autori drammatici francesi — Sartre, Aymé, Cocteau, Thierry-Maulnier — che si sono affacciati con discreto impegno morale a parlare sui palcoscenici parigini di quest'anno, vogliano forse indurre i loro compatrioti a non avere nè buona fede nè mala fede, ma soltanto una specie di saggezza superiore o, quanto meno, un'abile e giustificata furbizia di fronte ai gravi problemi dei nostri giorni. Qualche tempo fa l'ufficio politico del partito comunista francese, in una relazione riservata, si è detto soddisfatto del «punto di putrefazione della democrazia dominante», ed immagina che pure tali spettacoli saranno subito elencati come buoni pezzi d'appoggio.

L'affermazione degli osservatori comunisti è senz'altro azzardata. Cosa meno azzardata potrebbe essere quella di sostenere che tali commedie, dove si fa un gran parlare di libertà, di bontà e di scelta con i risultati che ho detto, rispondano ad una diffusa atmosfera di sfiducia verso l'avvenire, ad un desiderio di compromesso, ad una speranza che l'attuale passa valere più della lotta, tutte cose che sonnecchiano nell'animo di molti francesi. Non è facile portare riprove di tali constatazioni. Si cammina in una zona psicologica o, comunque, interpretativa: ed il fondo d'una società come questa, composita ed antica, difficile allo smagliamento come lo può essere un tessuto che abbia un ordito fitto e forte, non può essere caratterizzato da qualche episodio, che pure aurei da raccontare, o da qualche commedia.

Ad ogni modo trent'anni fa gli scrittori di teatro avrebbero reagito diversamente ad una realtà che, per ipotesi, fosse stata uguale a quella d'oggi. I loro protagonisti non sarebbero morti per mostrare soltanto che la libertà e la bontà sono impossibili, come fa questo Bacco, soprannominato Bacco, di Cocteau. Essi invece si sarebbero fatti ammazzare per sostenere proprio il contrario, a costo di parere degli illusi. E' un rovesciamento di situazione che merita, ci di fuori del mondo teatrale, d'essere considerato anche sul piano della vita quotidiana. D'altronde l'indebolimento della fede nella libertà come condizione attuabile, anzi attuata e duratura, è comune a tutta l'Europa occidentale; ed in Francia, che fu la sorgente ed è la custode di tale fede, per contrasto esso risalta più che altrove.

Si può dire che ciò sia conseguenza delle guerre civili moderne, iniziate in Spagna, continuate in Italia ed in Francia, vive ancora oggi, sebbene senza uso di armi, in Germania. La guerra civile crea fazioni che vogliono vincere senza permettere la sopravvivenza politica della fazione soccombente, anzi ne reclamano l'indegnità, la morte civile e, spesso, quella fisica. Insomma le guerre civili lasciano uno strascico di sentimenti confusi; si va da generiche diffidenze a paure precise; ed avvilisconsa con una diplomazia che va dal restar chiusi in casa per evitare guai al doppio giuoco. Per chi non ha il coraggio di decifrare il nostro tempo può sembrare che la libertà diventi soltanto «la libertà» di cui può godere il cincitore. Proprio questo ci mostra l'infelice commedia di Cocteau e molte altre che respirano la stessa aria. In tutte i protagonisti rimandano a casa gli spettatori dicendo loro: Le monde est foutu, foutu! Sono costoro che insinuano un dubbio, che lo continuo a credere ingiusto ed infatti le loro opere cadono nell'insuccesso. Il fondo dell'animo francese, di quella Francia che amiamo, se forse vedere con più chiarezza dei suoi commediografi.

Enrico Emanuelli

Una delle cinque Dionne si farà monaca trappista

Ontario, 8 gennaio.

Giunge notizia che la signorina Pauline Dionne, una delle famose cinque gemelle dicilottenni, ha presentato domanda di ammissione fra le suore di clausura del monastero delle monache trappiste di Saint Romuald. Le gemelle assisteranno probabilmente al cerimoniale di ammissione della sorella all'Ordine delle Trappiste nel giugno prossimo.

LA "SFIGURATRICE„ DELLE MALATTIE

In che consiste l'allergia

Il virus del raffreddore può far riapparire la tubercolosi, un'emozione darà la stessa orticaria provocata la prima volta da un cibo - State attenti al fegato - Fattori specifici e fattori non specifici - Ogni allergico riveda il suo sistema nervoso e la sua posizione nella vita

Da qualche tempo le malattie si comportano in modo nuovo e bizzarro. Non son più come prima delle entità riconoscibili, precisabili da cause e sintomi evidenti. La malattia tende, salvo nei casi di violente malattie infettive, a travisarsi entro il corpo umano. E quando noi medici ci accingiamo a suscitare ed a aiutare le forze reattive dell'organismo, ci accorgiamo di non riuscire sempre del tutto, perchè l'organismo non risponde più secondo le norme classiche. Qualche cosa è in esso cambiato in forza della «allergia», fenomeno inquietante nei riguardi delle cure. E si arriva a porsi il dilemma: è la malattia di una volta che dobbiamo combattere, o l'allergia?

Sensibilità nuova

In termini correnti, «allergia» vuol dire che l'organismo dopo di avere affrontato senza danno apparente una prima volta il contatto, l'inalazione, l'ingestione, l'influenza di sostanze o agenti speciali di ordine fisico e persino psichico, (emozioni, preoccupazioni), reagisce una seconda volta di fronte ad essi con una *sensibilità* nuova e patologica. Traducendo in linguaggio scientifico, significa che gli antigeni, così son chiamate le cause offensive quando si tratta di sostanze, al loro primo attacco provocano nelle le cellule dei tessuti l'attitudine a formare degli anticorpi *sui generis*. Non son più i soliti anticorpi di cui si sa il bene che fanno quando vengono iniettati con i sieri in certe malattie; ma anticorpi «bislacchi», che al ritorno dell'offensore antigene, azzuffandosi con lui, faranno un eccesso di difesa che si risolve in un lavoro sterile e dannoso.

Le malattie allergiche di un tempo erano ristrette ad una categoria di disturbi dal nome di asma, febbre del fieno, orticaria, sorte allorchè, minime dosi o influenze di veleni, di polveri, pollini, carni, batteri, freddo, sole, si *ripresentavano* più utili per resistere alla «sensibilizzazione»; che ci profonda mezzi medicamentosi violenti i quali tutti preparano i tessuti a reagire iperergicamente? O ancor più con lo scovolgere, dato il tenore assillante di vita odierna, le innervazioni dei tessuti, così da far arrivar loro impulsi bio-elettrici che ne alterano le cellule? E' probabile che tutte queste influenze agiscano assieme. Certo è che questi cambiamenti capitarono addosso all'umanità civilizzata troppo rapidamente.

Dilagano pure i rimedi. Dai tempi di Lewis si sapeva che il baccano allergico era suscitato dalla «istamina», sorta quale scintilla, nell'urto fra antigene ed anticorpo. Poca, è utile; ma troppa, come si ritrova negli allergici, dilata eccessivamente i vasi e li rende permeabili. La febbre del fieno con i suoi torrenti di liquidi sgorgati dai vasi, è un caso tipico. Addosso allora all'istamina! Non si contano i farmaci adoperati per distruggerla; i metodi per abituare progressivamente il corpo alla sua presenza. Il meglio che si possa dire di queste risorse è che alleviano, ma temporaneamente, e tanto meglio alleviano quanto più all'inizio è lo stato allergico. L'allergia si fa proterva col tempo...

A ridosso delle cellule

Il peggio è che questi farmaci lasciano le cose al punto di prima. L'istamina non è che una comparsa, e non la sola (va sottolineato), in quel concerto; ed è spinta innanzi da un vizio più profondo. Servoisrò sui tentativi di cura con «cortisone»: personaggio, anche nei riguardi dell'allergia indecifrabile, subdolo ed equivoco, perchè è impossibile tuttora fissarne la dose che sia attiva senza essere nociva e profondamente nociva. Il problema della cura della assillante allergia, si imposta sulle sue origini nelle cellule del corpo. Studi recentissimi tendono a stabilire che non vi sarebbero fenomeni allergici, se l'urto fra antigene e anticorpo avvenisse come succede normalmente nel sangue. Negli allergici invece avviene a ridosso delle cellule, che se ne infastidiscono e spruzzano fuori istamina a iosa. La ragione della aderenza degli anticorpi alle cellule sta in una labilità acquisita della sua compagine. Ma tuttora ci sfugge il perchè di questa labilità... La vera terapia consisterà nel rendere la cellula più resistente; ridare con cariche elettriche adeguate maggiore stabilità alla energia cellulare. Per ora, antistaminici a parte, il migliore mezzo è di tenere lontane le cause precisate o sospette, che vanno, come si accennò, da un polline... ad una specifica causa psichica; ed agire dagli inizi!

Massima vigilanza al fegato! Se alterato, diviene continua fucina di tossine che finiscono col sensibilizzare le cellule dopo averne alterato il dinamismo. La terapia farmale, quale si fa a Chianciano, Montecatini, Boario ecc., si pone allora in prima linea. Vi è inoltre un metodo saggio qualora non si riesca a desensibilizzarsi. L'esperienza ci dice che si potrebbe restare potenzialmente allergici per tutta la vita, senza divenirlo effettivamente a condizione che alla sensibilità alterata verso fattori *specifici*, non si sovrapponesse il concorso di circostanze senza numero, non *specifiche*. Si scrisse a tal proposito: ogni goccia alla quale si è sensibili è come una pietra occorrente per portarci all'altezza della soglia dell'allergia. Un granello di polline, una briciola di certe tossine formano una pietra, ma non sufficiente a portarci al livello della soglia se non è ingrandita da una qualche inquietudine, un turbamento atmosferico, una semplice indigestione, una banale infezione. Ogni allergico in atto riveda la sua posizione nella vita, nei confronti di ciò che lo circonda, dalla suscettibilità del suo sistema nervoso, e finirà col trovare i fattori che fanno ingrandire la pietra primitiva.

dott. By

L'uccisore di "Tato„ offre gli occhi a un cieco

La lettera del giovane assassino a Padre Pio

Bologna, 8 gennaio.

Alessandro Marani, l'uccisore del piccolo «Tato», è stato recentemente dichiarato pazzo dal prof. Giovanni Amati del Manicomio criminale di Aversa e dichiarato, inoltre, socialmente pericolose, dopo un esame minuzioso del precoce delinquente.

Ora il Marani ha scritto a padre Pio offrendogli i suoi occhi perchè possano essere donati a un cieco. In questa lettera Alessandro Marani scrive:

«Padre Pio, io che oso scriverle questa misera lettera sono un povero detenuto che sono entrato in carcere all'età di 15 anni. E ho commesso un delitto che ha destato grande impressione in tutto il mondo, da minore come sono. Forse lei saprà del delitto di Bologna, cioè della uccisione del piccolo Tato. Io ho sbagliato, è vero, ma ne sto scontando amaramente il fallo commesso, ma sono disposto a soffrire ancora di più di quanto abbia sofferto e soffro per quanto ho fatto. Io non ho mai creduto che vi esistesse un Dio prima di entrare in carcere, ma ne sono pentito del resto che ho commesso.

«Io ho una condanna di 23 anni di carcere e forse lei crede che per quello che ho fatto mi basti la pena, ma io le dico che non c'è una pena per il male che ho commesso. Per questo io chiedo il suo aiuto. Non pensi che io sia pazzo, per quello che le dico, ma sono più che sano. Io vorrei dare le mie pupille a un bambino cieco che possa guarire con questa mia offerta d'una penitenza che voglio fare.

«Vorrei che lei mi aiutasse in questo mio dono. Io, ripeto, voglio dare le mie pupille che sono sanissime, a un piccolo cieco. Non pensi che io faccia con lo scopo di avere un premio, forse la libertà o denaro; no, io non voglio nessun dono per quello che offro, perchè la libertà dopo cieco che mi serve?».

Così termina la lettera, e sarà interessante sapere come risponderà il santo frate del Gargano.

Primo scontro al Senato per il "piano Schuman,,

Dopo interventi di Campilli e Taviani la Commissione per l'industria dà parere favorevole per la ratifica del progetto

Roma, 8 gennaio.

Il primo scontro in sede parlamentare per la ratifica del Piano Schuman si è risolto in un successo del Governo. La commissione senatoriale dell'Industria e commercio ha difatti approvato questa sera a tarda ora, dopo un lunga e vivace discussione, un parere sostanzialmente favorevole al piano. La votazione finale — che è seguita, come vedremo, ad altre due — è avvenuta su di un ordine del giorno del sen. Longoni (d.c.) col quale, appunto, si dà parere favorevole al disegno di legge per la ratifica dei patti carbone-acciaio e si esorta il Governo ad adottare tutti quei provvedimenti interni capaci di facilitare l'attuazione per tutelare nel modo migliore la produzione nazionale. Questo documento è stato approvato con 12 voti favorevoli (11 commissari D. C. più il socialdemocratico Asquini), 6 voti contrari (Roveda, Bitossi, Molinelli, Castagno, Giua e Pontremoli) 3 astenuti (Jannaccone (liberale), Benedetti (indipendente) e Carmagnola (socialdemocratico).

La commissione si è adunata alle 16.30. Ha preso per primo la parola il sen. Falk (d.c.) il quale ha dato lettura di una sua lunga relazione nella quale, dopo aver premesso di concordare con la politica europeistica del Gabinetto, muove serrate critiche ai punti fondamentali del piano (ripartizione dei rottami, dei minerali di ferro, del carbone ecc.). Propone 12 emendamenti al piano, che una volta accolti, lo modificherebbero, anzi «lo capovolgerebbero» secondo la espressione di uno dei commissari favorevoli. A Falk ha fatto seguito il sen. Jannaccone (lib.) il quale ha proposto di rinviare l'esame del piano. «Il pool carbone-acciaio — egli ha detto in sostanza — è una delle iniziative che s'inquadrano nella Federazione europea. Quando questa sarà attuata, allora discuteremo il piano; potremo così meglio conciliare le varie esigenze». La proposta Jannaccone, sulla quale si è votato, è stata respinta con 10 solo voto di maggioranza (10 favorevoli al rinvio ed 11 contrari). Il sen. Asquini (socialista democratico) si è pronunciato a favore della ratifica.

Una vera e propria requisitoria contro il piano è stata fatta dal sen. Ravena (p.c.i.) il quale ha affermato che una volta attuato segnerà la «rovina dell'industria siderurgica italiana», aggiungendo «non meno di altri 85 mila lavoratori in meno occupati» all'esercito dei disoccupati. Il sen. Giua (p.s.i.) ed altri commissari dell'opposizione hanno fatto eco alle sopre critiche di Roveda.

Il ministro dell'Industria e Commercio, on. Campilli, con un misurato intervento, ha chiarito i lati tecnici del piano. «In un Paese come l'Italia — egli ha detto in sostanza — in cui l'industria siderurgica è legata, per l'approvvigionamento delle materie prime, ai mercati esteri ed in particolare a quelli dell'Europa continentale, trova indubbiamente, in una comunità europea, la possibilità di tutela dei suoi interessi meglio che non restando isolata. Comunque, il problema siderurgico — ha proseguito Campilli — va riguardato non solo in rapporto a questo settore industriale, ma al riflesso che ha su altri vitali settori industriali e, in particolare, a quelli meccanico e cantieristico, i quali, agli effetti della occupazione operaia, del progresso produttivo del Paese e della bilancia dei pagamenti debbono esser considerati come settori produttivi d'interesse vitale».

Dal canto suo il sottosegretario agli Esteri, Taviani, ha illustrato i lati politici del piano.

E' poi cominciata la fase delle votazioni. Dopo i vari chiarimenti, Falk s'è indotto a ritirare il suo parere. Un ordine del giorno contrario del senatore Molinelli (p.c.i.) è stato respinto.

v. s.

Disperato gesto d'una donna che si impicca nel tienile

Susa, 8 gennaio.

La casalinga Francesca Beltrami fu Alessandro di 80 anni, residente a Chiomonte ha posto fine alla propria esistenza impiccandosi ad una trave del tienile, mentre il marito si trovava in chiesa. La macabra scoperta è stata fatta dal marito stesso al suo ritorno. I carabinieri subito avvertiti si portavano sul posto; la donna respirava ancora, ma nonostante ogni cura decedeva poco dopo.

Pare che la donna sia stata spinta al folle gesto dalle precarie situazioni economiche in cui versava. Da tre anni era ritornata con il marito dalla Francia, adattandosi a vivere di stenti, lavorando altrui terra. Ultimamente la donna aveva più volte manifestato il desiderio di ritornare a vivere con i figli in Francia, ma per motivi che non si è potuto appurare il progetto non poteva essere realizzato.

vice

Cinema e Mostre

MARMITTONI AL FRONTE. di A. Hall (Astor). — Quest'allegro film di guerra è nato dalla fertile matita d'un caricaturista, l'americano Bill Mauldin che dalle colonne di «Stripes and Stares», il giornale della Quinta Armata, operante sul fronte italiano, raccontò ai soldati e alleviò le fatiche dei guai commilitoni, con una serie di vignette umoristiche contrate sulle figure di due irsuti fantaccini, Joe e Willie, divenuti popolarissimi per la carica di satira anti-bellicistica in essi contenuta, due linfatico senza peli che sotto specie di baraldiette splatterlavano crude verità sulla guerra e sui superiori. Tornato a casa, il Mauldin rimpastò i suoi eroi in un romanzo dal titolo «Up front», di cui una casa produttrice acquistò i diritti prima ancora che fosse finito, e nulo ricavò più tardi il film che oggi vediamo. E' un lavoretto divertente che conserva, pur con le dovute cautele, lo spirito mordace dei disegni originari. Joe e Willie, sbarcati dalla stremante guerra di posizione, sono tutt'a un tratto richiamati al combattimento. Ferito Joe è mandato a un ospedale di Napoli. Willie, che non può sopportare la guerra senza di lui, scrappa una licenza di pochi giorni e raggiunge l'amico in città, deve la Military Police di fare un doveroso pernottamento in diversi uffici, tra cui altri per l'attenzione si trovava in chiesa. La macabra scoperta è stata fatta dal marito stesso al suo ritorno. I carabinieri subito avvertiti si portavano sul posto; la donna respirava ancora, ma nonostante ogni cura decedeva poco dopo.

Pare che la donna sia stata spinta al folle gesto dalle precarie situazioni economiche in cui versava. Da tre anni era ritornata con il marito dalla Francia, adattandosi a vivere di stenti, lavorando altrui terra. Ultimamente la donna aveva più volte manifestato il desiderio di ritornare a vivere con i figli in Francia, ma per motivi che non si è potuto appurare il progetto non poteva essere realizzato.

vice

Carmelina Piccolis al Grifo

Per quanto assai giovane, la scultrice Carmelina Piccolis è già alla sua terza «personale»: la prima, che le rivelò al pubblico torinese, fu alla saletta del «Grifo» nel '48; la seconda più importante per numero di opere — e anche più discussa per certi orientamenti — seguì poi alla Bussola due anni or sono: e adesso la terza la vede ancora al «Grifo», nella sua nuova sede di via Barbaroux.

Questa volta, la giovane artista non espone solamente sculture, o disegni che direttamente alla scultura preparino: ma vi unisce, reduce da alcuni soggiorni parigini, anche una serie di vedute di quella città, rapidamente segnate col pennello, o con quella penna serbatoio a tampone, novità portata dagli americani, la quale permette di disegnare con grossi e nitidi tratti e tratteggi, senza sbavature, e di gradevole effetto. A questa maniera, ella ha raccolto alla brava, con una sorta di vertiginosa vivacità, aspetti caratteristici di Montmartre e di Montparnasse e di Saint-Germain des Près, quartieri entro i quali, da alcuni decenni, evolvono le cocenti della gioventù «artiste», stasera qui squallidi esistenzialisti di questo dopoguerra.

Se questa sezione della mostra è quella di più immediato effetto, a un'arte più meditata ci conducono le tre sculture — due femminili ritratti e un nudo, pure [illegible] — e i disegni di figure [illegible] nudi. Specie in quei disegni accosciato di giovane donna, si nota il cammino percorso dai suoi lontani saggi precedenti: per quella sicurezza di accento, quella franchezza che pure fuori da ogni riduzione all'astratto, e anzi con un apparente cedimento alla naturalità, salva la forma da ogni cedimento in una sorta di lirico rapimento.

a. p.

CRONACHE DELLO SPORT

I cestisti italiani battuti dai francesi a Parigi: 49-38

Gli azzurri vincevano alla fine del primo tempo per 22 a 19

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 8 gennaio.

Francia b. Italia 49-38 (Ex Italia 19 Francia), incasso due milioni 500 mila franchi.

L'incontro Francia-Italia di pallacanestro è sempre stato considerato dagli sportivi parigini come una partita «classica» del basket internazionale, e anche stasera nell'ampia arena del Palazzo dello Sport di Parigi una folla entusiasta ha fatto ressa ai cancelli di entrata. La competizione, che si è svolta in un clima di elettrizzante passione, ha richiamato infatti il pubblico delle grandi serate sportive.

Salutate dagli inni nazionali che i 18 mila presenti ascoltano in profondo silenzio, le due squadre fanno una entrata assai coreografica, sull'argentico tavolato di gioco, illuminato dai riflettori. Il cerimoniale abituale di appello e presentazione degli atleti si svolge rapidamente poichè un sensibile ritardo nell'orario previsto ha impazientito il pubblico che da più di un'ora attende febbrilmente l'inizio del grande incontro.

L'Italia presenta un quintetto iniziale composto da tre uomini della Borletti di Milano (Pagani, Romanutti, Stefanini) e due della Virtus di Bologna (Ferriani e Tracuzzi), quintetto che giocherà tutto il primo tempo senza che alcun giocatore sia sostituito, mentre i francesi che hanno allineato i cinque seguenti: Blanc, Salignon, Desaeme, Sufflert, Vacherese operano tre cambiamenti, facendo entrare successivamente sul terreno Blanc, Guinin, Monclar.

Sono i tricolari di Francia che per primi segnano il primo punto per un fallo personale di Stefanini, punto che lo stesso Stefanini riscatterà largamente in seguito: nel corso del primo tempo il capitano azzurro sottolineerà la sua classe segnando 13 punti, seguito da vicino da Romanutti che per conto suo ai è aggiudicato 4 perfetti cesti (8 punti).

Il primo tempo si chiude in vantaggio per gli azzurri (22 a 19) nonostante che nei primi minuti i tricolori fossero andati in vantaggio di qualche punto (2-0, 4-0, 4-2, 6-4, 7-8).

Nel secondo periodo gli azzurri si presentano nella stessa formazione, ma dopo appena 6 minuti Stefanini sarà sostituito da Rubini e poco dopo Bersani sostituirà Ferriani costretto al ritiro per aver commesso falli personali.

Il gioco continua ad essere rapidissimo e con alterne vicende che portano successivamente i francesi alla pari (25 a 25) e poi in vantaggio, cioè 37 a 36. Tra gli italiani continuano a distinguersi Romanutti e Tracuzzi dal gioco preciso e incisivo. Tra i francesi emerge Vacherasse per la precisione dei suoi tiri da lontano; anche Monclar e Blanc fanno egregie cose col mirabile loro spirito di improvvisazione.

Il gioco non concede tregua e Romanutti è costretto a uscire per i 4 falli personali, seguito poco dopo da Rahnasi.

Il secondo tempo, malgrado il brillante inizio, è stato meno bello del primo; qualche grosso errore di arbitraggio ha concorso a smorzare le forze della squadra italiana facendo perdere le staffe anche al correttissimo Stefanini costretto ad abbandonare il terreno per i rituali 5 falli.

I tricolori francesi, perfettamente approfittando del nervosismo degli azzurri e sfruttando abilmente gli errori nostri, hanno accumulato negli ultimi minuti un incolmabile vantaggio.

I migliori marcatori: Romanutti, con 18 punti; Stefanini con 14, per gli italiani. Dei francesi: Desaeme e Vacherasse.

m. b.

Da sinistra: Pagani e Ferriani ostacolano un'azione del francese Blanc (Telefoto)

Il programma sportivo dell'Alfa Romeo

Milano, 8 gennaio.

L'Alfa Romeo parteciperà con due o tre vetture al Gran Premio dell'Argentina (17 febbraio), purchè giunga in tempo utile la cauzione richiesta agli organizzatori di Buenos Aires; in tal caso le vetture partiranno il 14 gennaio da Genova e i piloti saranno Farina e Fangio (più Bonetto, già in Brasile, se le vetture concorrenti saranno tre).

L'Alfa Romeo ha già deciso di partecipare alle corse di lungo chilometraggio — a cominciare dalla Mille Miglia — con la sprint 1900 cmc., fruendo di giovani piloti quali l'asso del motociclismo Ruffo, Bisell e Cabianca. In quanto alle dieci corse tipo «Gran Premio» valevoli per il campionato mondiale 1952, la Casa milanese parteciperebbe solamente se essi verranno disputate con batterie e finale di 250 km. (senza rifornimento); la Ferrari avrebbe accettato — almeno ufficiosamente — le condizioni dell'Alfa Romeo, soggette peraltro all'approvazione superiore.

Ferdy Kubler atteso a Novi Ligure

Novi Ligure, 8 gennaio.

E' atteso in questi giorni a Novi Ligure il campione mondiale di ciclismo su strada, Ferdinando Kubler, che, come è noto, nella prossima stagione sportiva correrà per la Casa Fiorelli. L'industria novese è internazionata nel '52 a partecipare alle maggiori competizioni ciclistiche nazionali con una forte squadra che, capitanata dall'asso elvetico, comprenderà Crocilorti ed altri due corridori svizzeri nonchè tre italiani, due dei quali potrebbero essere Vittorio Rossello e Pasquini.

La squadra della Fiorelli sarà guidata dal direttore tecnico Zaccorali, ex corridore italiano, che si trova ora in Argentina e ritornerà fra breve in Italia. Nella seconda quindicina di febbraio i corridori della Fiorelli si raduneranno in una località della Riviera di Ponente per iniziare la loro preparazione.

Kubler è già tornato in aereo dalla «tournée» argentina.

La riunione degli atleti del disciolto G.S. Gancia

La crisi dell'atletica torinese, provocata dallo scioglimento del Gruppo Sportivo Gancia, ai quali elementi prossimo risulta gli atleti della disciolta società, hanno tenuto ieri sera, secondo gli accordi presi prima della festa natalizia, una riunione nel Caffè Pino di corso San Maurizio.

La discussione è stata particolarmente accesa tra le opposte correnti, ma dopo ricca due ore di parole, si è riusciti a giungere ad una votazione, i cui risultati sono contenuti in questo comunicato stampa reso pubblico al termine della seduta: «Presenti venticinque atleti, dopo l'esposizione fatta dalla Commissione atleti dell'ex-Gancia dello proposte contenute dalle società che in un primo tempo le avevano espresso verbalmente (Fiat, Libertas, Lancia e CUS) e dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato tutti i presenti, su proposta dell'atleta Pia viene approvata la formula delle votazioni preferenziali per aspello nominale».

I risultati definitivi hanno dato il seguente esito: nove voti a favore del C.U.S. Torino, cinque a favore dell'Atletica Bra, due a favore della Libertas e sei astenuti. Prima ancora del risultato della votazione, si deve precisare che l'orientamento era in favore del C.U.S. Torino.

L'ultima frase di suddetto comunicato sta a significare che la maggioranza di ieri sera così espressa non necessaria, ma non un impegno definitivo e categorico, vale a dire che se qualche fatto nuovo si verificasse, taluni atleti che hanno votato in una maniera potrebbero alla prova dei fatti seguire il volere della maggioranza. Tale potrebbe essere per esempio la situazione di Alberghetti e Cerutti, i quali pur avendo dichiarato la loro preferenza per la Libertas, potrebbero optare all'ultimo momento per il C.U.S. Torino, per il quale si sono già dichiarati l'allenatore con l'asta Mario Puglia, Pichetti, Sacco, Ferraresi, Sandri, i due fratelli Di Portonovara, Paunone e Graber. A favore dell'Atletica Bra — si rilevare società creata dal dott. Lorenzino — hanno votato Cordiale, Chiaverina, Gasetti, Ferrero e Taranzano.

Il nucleo degli astensori — quelli che dopo ancora hanno la sfera da seguire — sono grande anche i nomi dell'asso Giampiero Dentis, di Balocco, Pin, Sartori, Toscano e Randazzo.

Domani non la nuova seguito decidere per chi firmare il nuovo cartellino. E' però probabile che non avendo accettato le proposte fatte ieri sera dai dirigenti del C.U.S. Torino (per il quale come si è già detto si è pronunciato un gruppo di nove atleti) il saltatore in lungo si decida alla fine a raggiungere Leccese, Marina nel Gruppo Sportivo Fiat. Per Balocchi e Pin non è certo invece rabbuiarsi dell'attività agonistica.

Contrasti nella seduta per la partecipazione ad Oslo

Milano, 8 gennaio.

Nella sede milanese del CONI si è riunita questa sera, a porte chiuse, la presidenza della Federazione italiana sport invernali per trattare i problemi riflettenti la partecipazione italiana alle olimpiadi.

L'ufficio di presidenza della FISI ha preso fra l'altro in esame l'invito inoltrato dal CONI per una ulteriore riduzione degli atleti da inviare a Oslo. Dovrebbero essere tolti dall'elenco un fondista, una fondista e due concorrenti alle gare di bob; ma di fronte alla decisa reazione dei rispettivi commissari tecnici, la FISI ha assicurato che farà tutto il possibile per ottenere la partecipazione integrale.

La designazione degli atleti per il fondo, la discesa e il bob sarà curata dopo le prove di selezione già in programma.

Per quanto riguarda l'hockey sul ghiaccio il presidente federale dott. Calcaterra — che ha rimandato a domani l'incontro con Coppabianca, l'ex-presidente del Comitato piemontese di hockey per la questione del Palazzo del ghiaccio di Torino — si sarebbe dichiarato contrario alla partecipazione italiana, preannunciando invece del CONI.

Intanto le dimissioni di Coppabianca sono state respinte ciò che fa credere che la questione del Palazzo del Ghiaccio di Torino possa avviarsi alla soluzione.

Il Torino in allenamento contro il Barcanova

Il Torino sosterrà oggi alle 14.30 un allenamento in partita, giocando contro il Barcanova.

Sperone avrà così modo di vedere come sostituire l'infortunato Cortelezzi o di saggiare il grado di forma di Vicariotto, per il suo eventuale ricordo domenica contro il Legnano. Per il ruolo di mediano sinistro si presenta come primo candidato Piccini, e Giraudo dopo di lui.

Intanto il sanitario del «granata» ha sottoposto ieri a nuova visita Cortelezzi, che è risultato affetto da strappo all'adduttore, dovrà rimanere a riposo almeno per quindici giorni. Perdura altresì l'assenza di Carapellese degli allenamenti, causa la stravenante muscolare, capitatogli durante la gara contro la Lucchese.

La Juventus si allenerà domani: anche qui è in programma una gara contro una squadra di prima divisione ancora da scegliere. Circa la formazione per Novara pare che i tecnici «bianconeri» intendano confermare l'undici che ha vinto contro l'Inter, tanto più che sia S. che J. Hansen vanno gradatamente migliorando.

I RICUPERI DEL CAMPIONATO

Incompleto oggi il Novara per la partita col Legnano

Novara, 8 gennaio.

Il Novara sta attraversando un brutto periodo. Nelle due ultime giornate i suoi attaccanti non sono riusciti a mettere attraverso le maglie delle difese delle squadre incontrate e non sono stati così pericolosi per i punti preziosi.

La sfortuna ha preso di mira il Novara e, quello che è peggio, continua a perseguitarlo. Domenica scorsa a Bergamo, Varglien è stato costretto ad allineare cinque riserve; domani nella partita di recupero col Legnano mancheranno ancora tre o quattro uomini; Corghi, che ha una mano gonfia; Della Frera, che dovrà stare a riposo ancora una decina di giorni; Alberico, che risente di un colpo da una gamba, e molto probabilmente anche Mainardi che verrà sottoposto domattina ad una prova decisiva. Rientrano Rovica, che ha ultimato il periodo di squalifica infittogli dalla Lega, e Molina, che non risente più del colpo alla caviglia e che ha sostenuto oggi una prova soddisfacente. Rusconi, il pur bravo portiere della squadra riserve, sostituirà Corghi fra i pali ed il giovane Corbani si affiancherà a Tosetti nel ruolo di terzino. Il posto di Alberico a mezz'ala verrà preso da Feccia.

Può sembrare una esagerazione, ma a Novara si guarda con molta più incertezza (ed usiamo questo vocabolo per non parlare di paura) alla partita col Legnano di domani che non a quella di domenica con la Juventus. Nessuno di pochi giorni gli uomini di Puppo incontreranno l'ultima in classifica e la prima: se il Novara dovrà cedere il passo ai bianconeri potrà sempre consolarsi considerando che aveva di fronte il primo uno dei cinque, da perdere con la Compagnia del campionato e per di più sul proprio campo, sarebbe cosa che i tifosi novaresi non prenderebbero certo a cuore. Da qui le grandi «chances» che vengono nel clan azzurro. Ecco la probabile formazione del Novara: Rusconi; Corbani, De Tecchi; Ruzza, Molina, Baiza; Rovica, Feccia, Viola, Janda, Penarin.

Incontro di pugilato a Milano

Milano, 8 gennaio.

Domani sera al Palazzo dello Sport di Milano avrà luogo un incontro di pugilato tra il campione italiano dei pesi gallo Mario D'Agata e il francese Jean Sterchele. Il match è valido per il titolo europeo.

BORSE

La mancanza di affari fa confermare la nota dominante della seduta precedente. Il mercato, del tutto vuoto di interessi e di significato nella fase iniziale con inchiesta recessione per una energica ripresa sulle Ligniane, è stato grandine a molti ritocchi in un pomeriggio discreto, ma di riflesso sulle voci maggiori l'indice questa ha dovuto ripiegare su un fondo debole in sede di compilazione del listino, dove tuttavia il clima generale ha ritrovato una discreta resistenza, nonostante la sempre delicata situazione di affari. Alcune voci sono apparse assai giovanili colpite a ribasso di una certa [illegible] mancanza di acquirenti. Ancora sostenute le Assicurazioni Torino. Tonfi di mille ben lenti. Disposizione animata dalla presenza di diverse compere, con lievi margini di ribasso ai prezzi di chiusura.

	7	8	7	8
Ago. 02	64 —	64 —	Montec.	1460	1430
Ital. 5%	67 05	67 05	Tor. N.	95 90	95 95
» t. c.	67 15	67 15	Unione	23 375	23 —
Ital. 5%	69 50	68 50	Sip	1160	1154
» t. c.	69 60	69 60	Terni	245 50	242 —
Ital. 5%	94 30	94 20	P. E. E.	497 —	482 —
» t. c.	94 80	94 30	Ilva	419 —	415 50
Ital. 5%	90 50	90 50	Snia	3450	3425
» t. c.	90 60	90 40	Snia	2130	2115
Rin. 5%	69 20	69 35	Viscosa	2240	2230
» ex-gr	68 75	68 70	Montec.	580 —	580 —
» t. c.	69 30	69 45	Fiat	482 —	470 50
» ex-gr	68 05	68 05	Gen. Fg.	30 —	29 —
Cred. It.	90 45	90 50	Mediob.	13 25	13 25
» ex-gr	90 75	90 60	Pirelli	124 50	126 —
Imi 5%	96 80	96 825	Alcan.	755 —	755 —
»	60 96	675	96,65	Finsid.	992 —	980 —
Fer. 5%	62 —	62 —	Ilva	262 —	262 —
Cattol.	84 25	84 375	Assicuraz.	160 —	160 —
Int. 4½	96 50	96 50	Toscana	2500	2477
Imi 4½	90 75	90 75	Cantoni	3010	2950
Imi 5%	91 30	91 30	Cir	1970	1925
Ind. 4½	166 —	166 —	Edison	2450 —	2450 —
Imi 5%	90 25	90 —	Anic	184 25	181 50
Imi 5%	86 80	86 90	Rom. a	68 25	66 25
» 5%	88 —	88 —	Id. post.	2590	2577
» 5%	85 —	88 —	Mediob.	913 —	907 —
B. Prod.	91 —	91 —	Zucch.	740 —	740 —
» 4%	95 —	95 —	Unico	52 25	52 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cart. It.	3180	3225
I. Rip.	95 —	93 —	Burgo	6570	6470
Rin. 5%	60 —	60 —	Form. R.	6900	6900
» 4%	43 —	43 —	Fiera P.	970	970 —
» 3,5%	44 —	44 —	B. A. C.	14.300	14.500
Prest. 5%	100 —	100 —	Bianchi	90 —	87 50
» 5%	88 90	88 45	Valdor.	3030	3080
» 3,5%	85 —	85 —	Mar. E.	920 —	917 —
» 5%	93 25	93 25	Safe	920 —	913 —
Gen. 5%	103 50	104 —	Farmit.	350 —	350 —
Mont.	92 15	92 15	Siem.	345 —	345 —
Cart.	99 —	99 50	West.	245 —	245 —
Val.	89 —	89 —	Perlon	425 —	423 —
Eur.	93 50	93 25	Cotoni.	420 —	429 —
Inv.	91 50	91 50	Pirelli	1040	1040
Watt	72 50	73 —	Safia	877 —	872 —
Prest.	87 50	87 50	Lig. Em.	1500	1535
Cart.	100 25	100 50	Talmo	13.500	13.600
Sonci	89 90	89 70	Burgo	12.450	12.375
Vinc.	91 50	91 50	Gabet.	1145	1145
Sai.	93 75	93 10	Fiasc.	365 —	360 —
Mont.	92 175	92 50	Lanz.	2675	2675
Tele.	87 —	87 —	Amiat.	1902	1900
Tele.	87 —	87 —	Aer. P.	2600	2570
Per.	89 50	89 50	Fiera	17 —	17 —
Eur.	86 —	86 —	Bonfi.	4450	4450
A. Cen.	6927	6880	Sias	10.000	10.000
» Tor.	5500	5550	Rinas.	3570	3450
Mont.	3600	3540	Eleor.	203 50	201 —

Cambi ufficiali per l'importazione: New York (1 dollaro canadese 616.50).

Prezzi comunicati dalla cabina: sterlina oro 1821-1831; marengo 1470-1570; sterlina turbata 1420-1530; dollaro oro 1a 620-630; dollaro argento 587-595; 20 franchi francesi 350-360; 100 dinari 98-102; 100 lire 967-977; argento 19-20.50.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	— 5.4	5	Ancona	2	10
Bolz.	— 10	6.6	Perugia	1	10.2
Torino	— 4.6	8.4	Pescara	2.5	13
Milano	— 5.4	6.5	Roma	— 0.5	13.2
Genova	4.2	11.2	Aquila	— 12	0
Firenze	— 4.5	9	Napoli	6.4	11
Belog.	— 2.6	7.7	Bari	1.8	11.6
Venez.	— 1.8	6.7	Catanzaro	0.5	11.4
Trieste	2	8.7	Lecce	3.7	11.6
Pola	— 1.6	10.2			

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

Il prezzo di queste inserzioni dev'esse re corrisposto anticipatamente a qualun que mole della società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Chi ritira dal possibile del numero delle parole in un ordinamento compilato per la scelta della rubrica adatta all'annuncio, sot l'aggiunta dell'importo sull'estratto in ragione del 1 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono esclusivamente subordinatamente alle Condizioni Generali che la società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a [illegible]

Coloro che desiderano ritirare [illegible] le lettere possono aggiungere in fronte a «Scrivere Casella ...» SPI, Torino (od altra Sede), compilata per disteso la lista cui all'importo dell'inserzione [illegible] dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 80 — per ogni [illegible] giorni, ed eventualmente un [illegible] di lire 100 —, per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto presso la sede della [illegible] società.

Le corrispondenze indirizzate al suo [illegible] con numero indicato dall'inserzione, [illegible] devono essere inviate per Posta o consegnate se [illegible] a mano.

I ANNUNCI COMMERC. L. 80 p.p.

CARNET a tre [illegible] vendesi. Gratifi ca Valpadana, Fontanive (Padova).

CARNEVALE Mondiali. Fiera gastronomica. Pro-Gassi Sassoli, Informazioni Fiducia Montevideo, Mondiali.

INCARTATRICE elevatrini G.D. 2018 come nuova vendesi. Scrivere SPI, casella 30 M, Genova. 357

INCARTONACCI cilindrici svolti ritendibili [illegible] macchina accosata. F.A.T.A.C. corso Peschiera 276. 41941

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51 278. 4198

MACCHINARIO produzione marmorina, [illegible] pomiciatrici, seminatrici, vendo. Ma rittoni, Romanino 18, Asti.

RETTIFICHE ingranaggi, profili, calibri, per interni, normali, dentature [illegible] per [illegible] semplici e multipli. Trasporti ogni tipo; dentatrici, macchine speciali, ecc., vende O.C.M.U., corso Como 4, Milano. 231

RISENTIFIALE automatica, aiutevisre, macchina compresse occasione acquistasi. Scrivere cassetta 40 M, SPI, Genova.

SPILLACCHERIE cercasi a due tacchetti, Cristallo Valpadana, Fontanive (Padova).

TIPOGRAFIA automatica 64 x 95, platina [illegible] 64 x 88 acquistasi. Scrivere cassetta 20 M, SPI, Genova.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

MOBILI artigiani sono Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

2 SOC. CAP. ED. ARTEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO cedere caffè bar bottiglierie panetterie alimentari ogni zona. Rivolgetevi La Piemontese, Nizza 17. 253

ABBIAMO Chivasso avviatissima merceria mandatelli, cedesi causa impegni. Piazza su, Garibaldi 5. 420

APPITTASI 18.000 cedesi 800.000 negozio specialità alimentari. Convenzio. Cernaia 27. 299

ALMA cede bar torrefazione bottiglierie affare 2.500.000, 3.000.000. Barbaroux 28.

ALMA cede commissionaria [illegible] in [illegible] 900.000, rivendita pane 2.200.000. Barbaroux 28. 373

ALTRI impiegati rivendita pane; vendesi bar, San Secondo 22, Cortano.

ATTENZIONE cedesi rivendo negozi qualsiasi genere. Rivolgetevi Angiolin, via Nizza 9. 196

AVVIATO commestibile, drogheria, zona Vanchiglia, alloggiato, affarone, solo, Cravenzola, Cernaia 27. 209

AZIENDA attrezzata apparecchi precedenti elettrici accetta combinazione sfruttamento. Scrivere cassetta 9071, SPI, Torino.

BOLLETTONE superaffezionati trasferisce subito caffè ristorante bar cedesi. Ancona, Garibaldi 18. 377

CAFFE' bar centralissimo attrezzatura moderna, circostanza primo affare, conveniente situazione capitalizzazione, cedesi subito. Trattasi unicamente con diretti interessati. Scrivere cassetta 9072, SPI, Torino.

CERCASI gerente commissionisti, droghiere, esperientissimo alloggio. Rivolgersi Martinat, Mutteotti 55. 360 135

CERCASI gerenza negozio tessuto, camiserie, abbigliamento, rammendo. Cavallero, Saluzzo 21. 457

DROGHERIA vendo completa di mobili e permessi, affezionatissima clientela nuova, graduatorie case Fiat, forte reddito, vendesi causa [illegible] via Genova angolo via Varzuolo. Visibile ore 9-12. Geometra Bonadei, Della Rocca 25. 455

FALEGNAMERIA San Paolo 700 mq. attrezzatissima cedesi 2.800.000. Accetto, dazibao 28. 377

GERENZA caffè bar semicentrale 45.000 mensili. Telefonare 61 799.

ITALCASE, S. Teresa 5, cede conveniente negozio arredamento, attrezzatura. S. Paolo, con retro sala alloggio, affitto mite, con licenza merceria, permanente ave. 419

ITALCASE, S. Teresa 5, cedesi bar centrale avviatissimo. 419

MACELLERIA vendo muri costruzione nuova corso nuova, forza reddito, propaganda case Fiat, forte reddito, vendesi causa [illegible] via Genova angolo via Varzuolo. Visibile ore 9-12. Geometra Bonadei, Della Rocca 25. 455

MUDA organizzazione CRAMU, Francesco Assisi 21. Pensatoci bene prima di vendere acquistare negozi. Trattasi interesse. Telefon. 550-479. Massima serietà.

NEGOZIANTE per tutte le produzioni alcooli, profumerie, distillazioni vostri dipendenti, telefonate geometra Della Rocca 25. 293

PELLETTERIE pelletterie avviatissime cedesi 3.000.000, eventualmente Società Cavalieri, Sabazio 21.

TESSITURA cedesi in efficienza 33 macchine sita Trieste cedesi causa seguito. Scrivere cassetta 24554 Z, UPI, Trieste.

U.C.R.E.C., San Massimo 33, cede commestibile alimentazione, ottima posizione, 30.000 giornalieri, fatturazione comprovata 2.000.000. 243

U.C.R.E.C., San Massimo 33, cede o prenza, macelleria avviatissima. Torino, posizioni. 248

U.C.R.E.C., San Massimo 33, cede caffè bottiglieria centrale, forte lavoro dimostrabile 2.400.000, dilatabilissimo.

U.C.R.E.C., San Massimo 33, cede pensione, alloggi affittasi mese 6-10 camere eccellente ave. 213

U.C.R.E.C., San Massimo 33, cede cartoleria, articoli scolastici, affittasi locale 1.250.000. 243

U.C.R.E.C., San Massimo 33, cerca urgente commestibili, panetteria, latteria Torino, provincia. 243

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABBIAMO proprietà murata negozi ed [illegible] angolare su piazza, reddito, avendo. Dazer, corso Vittorio 52.

ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, servizi. Occasione. Francia, Santa Rita. Telefonare geom. Castelvero, telefono 558-807. 15196

ABBIAMO pensionati case cuorite ville. Lizza, Angiolin, via Nizza 9. 196

ABBIAMO alloggi, affitto, bottiglie succ. cipale redditizia convenienti, Piazza Gran Madre 2. 29502

ABITABILE immediatamente alloggio signorile recentissimo cinque camere doppi servizi ultimi conforts, 2 camere, cucina, servizi, 1.250.000 il tutto. Libero subito, corso Monte Grappa 74 (corso Francia) ore 12-13. Geometra Bonadei, telefono 48.005. 245

ALLOGGI signorili moderna artistica costruzione palazzetto da 3-6 vani, terreno centrale, via Clemente 4 (Piazza statuto) verso Francia, vendo liberi subito. Perfetta 13-17. Geometra Bonadei, tel. 56-055.

ALLOGGI nuova costruzione entrata ottima cucina cucinino cucina 1.400.000; entrata 2 camere cucina cucinino cucina 2.200.000; garages 350.000 prato marmo, stipendi bagno, vendonsi v. Piccini 7.

ALLOGGIO nuovo, 2 camere, cucina, bagno, accessorio, vendo via Domodossola. Rivolgersi corso Peschiera 301.

ALLOGGIO 10-15 camere libere, posizione signorile, in zona centrale, semilibero in piazza d'armi vecchia ai due corsi, indust

IL PROGETTO GONELLA

La nuova scuola

Come si presenta nelle sue linee fondamentali, alla luce del disegno di legge n. 2100, predisposto dall'on. Gonella prima di lasciare il dicastero della Pubblica Istruzione, la riforma della scuola che il Parlamento sarà chiamato a discutere?

Suggerita dalla necessità di superare la crisi prodotta nei nostri organismi educativi dal fascismo e dalla guerra e di promuovere una legislazione scolastica ispirantesi ai principi della nuova Costituzione, la riforma, frutto di quattro anni di studi e d'inchieste, investe quasi tutto l'ordinamento scolastico esistente, nei suoi vari ordini e gradi. E aspira a realizzare nella nostra scuola, — oltre che le condizioni necessarie a renderne possibile la frequenza da parte di più di tredici milioni di alunni —, i principi della libertà dell'insegnamento, della democraticità, della socialità, della modernità (non disgiunta dal rispetto della tradizione) e della concretezza del sapere, così da renderla pienamente adeguata ai bisogni e agli ideali di « una società democratica antifascista ». D'una società, cioè, nella quale l'istruzione, anche nei suoi gradi superiori, sia effettivamente « aperta a tutti », in funzione soltanto della capacità e del merito; e vengano così « impedita la cristallizzazione dei ceti sociali e favorito l'avvicendamento delle forze dirigenti », mediante una selezione « effettuata non nel ristretto cerchio di ceti privilegiati, ma su di una larga base popolare ».

L'istruzione obbligatoria

A tal intento, il progetto legislativo si propone, come obiettivo fondamentale, di rendere effettivi, da un lato, il principio (sancito dalla Costituzione) dell'istruzione gratuita e obbligatoria e gratuita per almeno otto anni, dal sesto al quattordicesimo; dall'altro, il principio dell'assistenza scolastica ai giovani privi di mezzi: considerandolo non solo come un obbligo di giustizia sociale, ma anche come un'indispensabile condizione del consolidamento e dello sviluppo delle istituzioni democratiche e del loro efficace funzionamento.

Perciò nella nuova scuola l'istruzione inferiore durerà otto anni. E comprenderà, — oltre a cinque anni di scuola elementare (articolata in due corsi, il primo biennale, il secondo triennale, costituenti ciascuno un'unità didattica), al termine dei quali si otterrà, previo esame, l'« attestato di compimento » —, tre anni di scuola secondaria, anch'essa gratuita e obbligatoria.

Al problema tanto dibattuto nell'ultimo trentennio in tutti i Paesi: « Scuola secondaria unica e indifferenziata o più tipi di scuole secondarie diverse? », il progetto Gonella ha cercato di dare una soluzione la quale tenesse conto delle esigenze fatte valere dai fautori delle due opposte tesi e ne rappresentasse in certo modo una formula mediatrice. Esso propone cioè una scuola secondaria differenziata bensì in tre rami, — il ramo classico, il ramo tecnico (senza il latino) e il ramo normale, quest'ultimo per gli alunni che intendano avviarsi al lavoro, anzichè agli studi superiori —, ma organizzata su « un fondamento culturale di egual grado e sostanza, costituito da un programma comune a tutti e tre i rami » (programma sul quale s'innesterà per ciascuno di essi un insegnamento differenziale). Sarà reso possibile così, nel corso del triennio, il passaggio dall'uno all'altro ramo di studi, mediante un esame nelle materie differenziali; e, al termine di esso, il conseguimento di uno dei tre tipi di licenza o « maturità inferiore »: classico, tecnico e normale.

A integrare l'istruzione di coloro che abbiano superato l'età dell'obbligo senza aver condotto a termine gli studi inferiori e a sviluppare la formazione di coloro che non possano frequentare scuole della istruzione superiore provvederanno le scuole popolari e i corsi di educazione popolare, cui la riforma si propone di dare largo sviluppo, nonchè i corsi di assistenza educativa, le cattedre ambulanti, le biblioteche popolari, ecc.

L'istruzione superiore

L'attuale « istruzione secondaria », destinata a preparare agli studi universitari o all'esercizio di determinate professioni, assumerà il nome di « istruzione superiore ». E verrà impartita: 1) nei licei: classici, scientifici e magistrali (questi ultimi destinati a prendere il posto degli attuali istituti magistrali), nettamente differenziati ciascun tipo dall'altro, ma tutti della durata di cinque anni e tutti comprendenti due corsi, l'uno biennale, l'altro (cui si accederà mediante uno speciale esame di ammissione) triennale; 2) negli istituti tecnici (differenziati in vari tipi: agrario, per geometri, commerciale, industriale, nautico, femminile), anch'essi comprendenti due corsi: il primo, di due anni, propedeutico e prevalentemente culturale; il secondo, tre anni, specificamente professionale; 3) negli istituti di magistero per l'infanzia e la istruzione femminile, destinati a formare le future educatrici delle scuole materne; 4) nei licei artistici; 5) negli istituti professionali, cui la riforma vuol dare il massimo incremento. Centri politecnici di lavoro, destinati a provvedere non solo alla qualificazione dei lavoratori, ma anche alla formazione dei maestri artigiani e dei capireparto, saranno di vari tipi, anche in rapporto alle diverse esigenze economiche locali; e potranno comprendere sia scuole (di qualificazione, di specializzazione, di patente) sia corsi pratici di perfezionamento od integrazione professionale per mestieri affini.

Le università

Quanto, infine, alle Università, — cui si continuerà ad accedere mediante uno speciale esame di Stato di « maturità superiore » davanti a commissioni giudicatrici composte quasi per intero di membri estranei alla scuola di provenienza dei candidati —, il disegno di legge ne riafferma l'autonomia didattica, amministrativa e disciplinare: autonomia che esso considera come la più sicura garanzia di quella libertà dell'insegnamento e della ricerca scientifica alla cui tutela concorreranno anche altre garanzie: come la dispensa dei professori universitari dall'obbligo del giuramento, la loro inamovibilità dalla sede, dall'ufficio e dalle funzioni, ecc.

Negli studi universitari, 'n più importante novità è rappresentata dalla distinzione tra il *diploma dottorale*, — che si potrà conseguire al termine del ciclo di studi di ciascuna Facoltà, mediante un esame che consterà di prova scritta e di una prova orale di cultura generale sulle discipline del corso prescelto —, dalla *laurea scientifica*, che si potrà ottenere, invece, solo dopo aver frequentato per almeno un anno una speciale scuola di perfezionamento, istituita presso le varie Facoltà. Si è voluto così ridare alla laurea il suo originario valore scientifico, ben distinto dal valore del titoli professionali. Accanto a tali scuole, il progetto Gonella prevede inoltre scuole di abilitazione professionale destinate ad approfondire la formazione specifica e l'applicazione pratica richieste per l'esercizio professionale e a preparare i giovani diplomati agli esami di Stato di abilitazione professionale.

Altre notevoli innovazioni, miranti anch'esse a rendere più severi gli studi universitari e a combattere la odierna inflazione studentesca, sono l'obbligo fatto agli studenti di superare, per il passaggio dal primo al secondo anno, gli esami prescritti (esami comprendenti almeno una prova scritta); la disposizione per cui verrà considerato come ripetente lo studente che, nell'anno di corso cui è iscritto, non abbia superato gli esami in altrettanti corsi; la norma per cui non

ULTIME NOTIZIE

DOPO L'INTERVENTO DI EISENHOWER

Truman rinuncia a porre la candidatura?

Washington, 8 gennaio.

Truman ha chiesto personalmente che il suo nome venga cancellato dalla lista dei candidati presidenziali che si presenteranno alle elezioni preliminari che avranno luogo nel Minnesota il 18 marzo prossimo.

Circoli bene informati dicono che sia la Casa Bianca che il Comitato Nazionale Democratico hanno chiesto al partito democratico contadino del Minnesota di presentare il senatore Hubert Humprey. Questi, che si era pubblicamente pronunziato in favore della rielezione di Truman, ha detto «che ci penserà». Egli è piuttosto riluttante ad accettare in quanto desidera solamente essere rieletto senatore nel 1954.

Mentre il significato della richiesta di Truman non è stato reso noto, si afferma che essa potrebbe far parte di un piano strategico del Presidente mirante, per il momento, a non far conoscere quali sono le sue intenzioni.

Secondo alcuni osservatori Truman, oltre a non aver preso ancora nessuna decisione, vorrebbe prima vedere quale sarà il candidato repubblicano. Nel caso in cui i repubblicani scelgano Taft egli potrebbe considerare un dovere presentare nuovamente la candidatura per difendere la sua politica. Se invece candidato repubblicano fosse Eisenhower, il presidente potrebbe decidere di rinunziare alla candidatura in quanto in politica estera le idee del generale sono molto vicine a quelle di Truman. (U. P.)

Un accordo economico tra Belgrado e Washington

Belgrado, 8 gennaio.

Un comunicato dell'ambasciata americana a Belgrado annuncia oggi l'avvenuta firma di un accordo fra gli Stati Uniti e la Jugoslavia che segna un punto definitivo nella evoluzione del regime di Tito verso Occidente. Sino a questo momento le autorità jugoslave hanno emesso alcun comunicato al riguardo.

I termini dell'accordo riguardano le condizioni e le norme relative all'assistenza economica e tecnica alla Jugoslavia. In base all'accordo la Jugoslavia si impegna a:

1) adottare o mantenere le misure necessarie per assicurare un efficiente utilizzazione di tutte le risorse del Paese; 2) promuovere lo sviluppo della produzione industriale ed agricola su solide basi economiche; 3) assicurare la stabilità del proprio corso monetario, la validità dei cambi con l'estero e la sua ulteriore stabilità finanziaria; 4) cooperare con gli altri Paesi che ricevono aiuti da parte dell'America col facilitare e stimolare un maggiore scambio di merci e di servizi e col ridurre gli ostacoli che attualmente esistono nelle relazioni commerciali fra questi Paesi.

Ancora fitto il mistero della «bella Huguette»

Miami, 8 gennaio.

Le autorità mantengono un rigoroso riserbo sulle notizie relative a «nuovi sviluppi» nella scomparsa della canadese Huguette Le May, di 21 anni, sposa da sei mesi. Il vicesceriffo della Contea di Monroe, James Barker, che dirige le ricerche da Tavernier, sugli isolotti della Florida, è giunto ieri sera a Miami per esaminare una «nuova deposizione» sul caso. Barker ha intanto smentito le notizie secondo le quali un giovane francese potrebbe fornire la chiave che condurrebbe al ritrovamento della scomparsa.

Come si ricorda la signora Le May era scomparsa venerdì sera mentre stava pescando col marito in riva al mare a nord di Key West. La donna aveva lasciato un momento il marito per recarsi nella loro automobile lontana poche centinaia di metri per cambiarsi d'abito e da allora non se ne è avuta più notizia.

Baker ha rifiutato di fornire l'identità del francese ed ha affermato che le notizie secondo le quali egli sarebbe stato visto parlare con la signora e col marito di questa, George Le May, di Montreal, poco prima della scomparsa della donna non hanno portato alcunchè di nuovo. Barker ha dichiarato di avere ordinato ricerche con imbarcazioni ed aeroplani attorno e sopra tutti gli isolotti della Florida, «ricerche che dovranno continuare senza tregua fino a che ogni possibilità di trovare la donna, viva o morta, venga a mancare».

Vittime del caldo

Curitiba, 8 gennaio.

Un'intensa ondata di caldo seguita da piogge violentissime si è abbattuta su Curitiba e su altre località all'interno dello Stato del Paranà, provocando numerose vittime. Il termometro ha raggiunto i 32 gr. all'ombra.

Operata di peritonite

Trasportata da un aereo è stata salvata da morte

Roma, 8 gennaio.

Una giovane donna di Ponza, colpita da attacco di peritonite, sarebbe morta senza l'intervento del soccorso aereo che ha fatto partire questa mattina alle 12,20 da Vigna di Valle, un idrovolante per trasportarla a Roma.

L'apparecchio, un Cant. Z. 506, appartenente all'84° Gruppo di soccorso aereo, è giunto alle ore 12,58 all'isola di Ponza dove ha rapidamente caricato a bordo la malata. Alle 13,45 è ripartito alla volta di Vigna di Valle dove è giunto alle 14,25.

La degente, a mezzo di autoambulanza del Centro di assistenza medica è stata trasportata a Roma all'ospedale di San Camillo dove il professor Riccardi l'ha immediatamente sottoposta a intervento chirurgico.

La ragazza è Antonietta Romano, di 19 anni.

LUCE SUL DELITTO DI MOMBELLO?

Gravi indizi a carico del cognato dell'ucciso

Ritrovata l'arma che servì all'assassino

Casale, 8 gennaio.

(c.d.c.). Le ardue indagini che l'arma dei carabinieri conduce da cinque giorni per far luce sul truce delitto di Mombello Monferrato, stanno per essere coronate da successo. In ogni caso egli esse sono progredite in modo che si può considerare definitivo. Lo stagno nel quale fu gettato ancora in vita il giovane agricoltore Arcisio Ansaldi, ha restituito verso mezzogiorno l'arma impugnata dall'assassino, e l'ha restituita proprio quando — dopo due giornate di intenso lavoro per vuotarlo dallo spesso strato di melma — le squadre addettevi stavano per abbandonare l'impresa.

«Ancora uno sforzo, ragazzi! Coraggio!», ed il brigadiere Ciocciolo, della squadra investigativa, dopo questo incitamento aveva afferrato un rastrello dimostrando in pratica come il lavoro potesse riuscire più sbrigativo e meno faticoso. Pochi istanti dopo, un operaio portava in secco con una rastrellata il coltello: il caratteristico coltello dalla lama sottile e acuminata, minutamente descritta dal prof. Tovo dell'Istituto di medicina legale di Torino che operò l'autopsia del giovane assassinato. E' un'arma che in gergo monferrino è denominata *spelucàia*, usata dai contadini di questi paesi per scuoiare lepri e conigli.

Ma una scoperta di valore ancora più decisivo, veniva fatta durante una minuziosa perquisizione nella casa del cognato della vittima: il bracciante Remo Silvio, verso il quale puntarono immediatamente le indagini dell'autorità non appena fu scoperto il delitto. Si sapeva in quel tristissimo mattino che la lampadina elettrica della pubblica illuminazione, proprio sul posto ove avvenne l'agguato, era stata infranta due giorni prima. Orbene, nell'abitazione del Remo Silvio è stata trovata una lunga canna con alla sommità infissi alcuni frammenti di lampadina elettrica.

Il bandolo dell'intricata matassa è quindi ormai nelle mani delle autorità inquirenti e non vi è dubbio che verrà dipanata, forse domani stesso, quando l'indiziato, il cui fermo può considerarsi una tramutato in arresto, verrà prelevato dalle carceri giudiziarie di Casale e trasportato sul luogo del delitto per contestazioni alle sue dichiarazioni di innocenza. Così hanno deciso il sostituto procuratore della Repubblica presso questo Tribunale, dott. Scticorni e il tenente Jallonghi dell'arma dei carabinieri, che dirigono le indagini.

La Jolles-Fonti chiamata a dimostrare la sua tesi

Milano, 8 gennaio.

Il presidente dell'Ordine nazionale dei medici dott. Lazzi ha impartito disposizioni al presidente dell'Ordine dei medici di Milano prof. Marcora di intervenire affinchè la dottoressa Clara Jolles-Fonti possa venire messa in possibilità di dimostrare davanti alla scienza ufficiale i risultati della sue ricerche sul cancro. La Fonti, com'è noto, afferma che il cancro è trasmissibile e che però è anche curabile.

La dottoressa è rientrata in questi giorni a Milano da Roma, dove le sue dichiarazioni hanno avuto il particolare interessamento di autorità e di studiosi, generando anche qualche polemica con il prof. Valdoni e il dott. Lotti.

GIULIO DE BENEDETTI

La crisi del carbone in Inghilterra

Caminetti senza fiamma e industrie senza lavoro

La cocciutaggine dei minatori che sabotano l'impiego di mano d'opera italiana - Viva reazione dell'opinione pubblica

(Nostro servizio speciale)

Londra, 8 gennaio.

Sotto il pungolo dei primi rigori dell'inverno ed esasperati dalla visione di un meschino mucchietto di carbone (quello della razione) nei loro caminetti gli inglesi tutti stanno assumendo un atteggiamento di chiara e decisa ostilità nei confronti dei minatori i cui sindacati locali continuano tuttora ad ostacolare l'impiego nelle miniere inglesi di quegli italiani che già si trovano in Gran Bretagna per dedicarsi a questo lavoro.

Un grave danno

Questa situazione è ormai apertamente definita da giornalisti, commentatori e cittadini come «assolutamente ridicola» e ci risulta che la direzione dell'Ente nazionale carboni (organo che controlla le miniere carbonifere ora nazionalizzate) è letteralmente furiosa al vedere come i minatori britannici stiano metodicamente sabotando il piano per l'impiego dei lavoratori italiani, piano che riuscirebbe a dare sollievo immediato a questo Paese assillato dall'incubo del carbone.

Tutti i giornali hanno ormai dedicato all'argomento nei giorni scorsi articoli e inchieste e hanno concluso che l'atteggiamento dei minatori oltre ad essere del tutto ingiustificabile costituisce un vero e proprio danno per l'economia nazionale soprattutto ora che essa è impegnata nel duplice sforzo del riarmo e dell'esportazione.

A queste conclusioni giunge, oggi in una sua analisi economica il quotidiano conservatore *Daily Telegraph*, ma ciò che è ancora più importante è che simili parole appaiono stamane anche su un altro giornale conservatore il *Daily Express*, un foglio popolare ad enorme tiratura una delle cui caratteristiche è sempre stata quella di nutrire tenua simpatia per i popoli non anglo-sassoni.

Orbene un commentatore del *Daily Express*, dopo avere ricordato che un italiano, certo Joe Bracchi, era la persona più amata del suo villaggio nel Galles e che questo stesso villaggio è stato uno dei pochi ad accogliere i minatori italiani a braccia aperte, scrive testualmente: «Dobbiamo vergognarci profondamente del modo in cui stiamo trattando questi italiani e gli altri lavoratori invitati ad assisterci nei nostri problemi di mano d'opera. Non si tratta qui di sentimento, ma di elementare cortesia». Queste parole sono state lette da parecchi milioni di persone e non v'è da dubitare che saranno condivise dalla stragrande maggioranza dei lettori.

La realtà è che l'intera questione è veramente divenuta paradossale e che quando si analizza l'atteggiamento dei minatori non si sa se definirlo sciocco o egoista. La Gran Bretagna è assetata di carbone; bisogna produrre almeno 20 milioni di tonnellate all'anno per poter avere non la completa tranquillità, ma un margine minimo di sicurezza. Si è giunti all'assurdo per cui l'Inghilterra acquista carbone dagli Stati Uniti e dall'India pagandolo a un prezzo superiore a quello del proprio carbone esportazione. Dalle miniere britanniche non esce insomma carbone in misura sufficiente e ciò soprattutto per due motivi: primo, perchè il programma di rammodernamento delle miniere inglesi è tuttora in corso; secondo, perchè il numero dei minatori è troppo basso per produrre il necessario. Seicentonovantotto mila sono i minatori britannici ed è opportuno far presente che, per quanto si possa criticare il loro atteggiamento attuale nei confronti dell'impiego di stranieri, nulla si può dire sulla loro capacità e volontà di lavoro che sono veramente eccezionali. Ma il loro numero è scarso e tutta l'Inghilterra invoca carbone: lo invocano gli industriali, che vedono in pericolo il programma di riarmo e le esportazioni; lo invocano i privati, le cui assegnazioni sono drasticamente razionate; lo invocano gli acquirenti stranieri. Orbene, mentre questa è la tragica situazione e mentre in Italia lavoratori italiani sono disponibili per l'impiego nelle miniere inglesi, i minatori britannici con una cocciutaggine e una ristrettezza di idee per le quali è veramente impossibile nutrire comprensione, si oppongono all'entrata dei nostri connazionali nei loro pozzi di carbone.

Ostilità preconcetta

Ecco alcune cifre: secondo l'Ente Nazionale Carboni basterebbero 10 mila minatori in più per migliorare la situazione e il piano infatti era di reclutare per questo lavoro una cifra simile di italiani; così, contenti gli inglesi e contenti gli italiani. Fu lasciato solo alle «logge» locali dei minatori il diritto di concedere l'approvazione finale all'impiego nel loro distretto dei nostri lavoratori. Le conseguenze della ostilità di queste logge sono le seguenti: finora solo 1324 italiani (invece dei 3000 previsti) sono stati reclutati e di essi solo 900 — e forse meno — sono già in miniera. E non vi è dubbio che fra i nostri connazionali tutta questa ostilità e tutta questa freddezza non hanno suscitato alcuna buona impressione.

Perchè i minatori inglesi agiscono a questo modo? Forse per l'avversione nei nostri riguardi? nemmeno per sogno. Individualmente il minatore inglese nulla ha contro i colleghi italiani, anzi, preferisce loro ad altri stranieri; il fatto è che sanno di essere i pilastri dell'economia nazionale e vogliono tenere in tutte le prossime trattative salariali il coltello per il manico; vogliono continuare ad essere considerati indispensabili e insostituibili, non vogliono vedere la loro posizione indebolita da «scrumiri» stranieri.

Atteggiamento folle, perchè se la crisi del carbone si aggraverà, anche i minatori non mancheranno di sentirne le conseguenze; anche le loro razioni alimentari diminuiranno se l'Inghilterra sarà costretta a ridurre le sue esportazioni per mancanza di combustibile. E' da sperare quindi che i minatori britannici si rendano conto che il Governo, l'ente carboni e l'opinione pubblica considerano ormai il loro modo di agire riguardo agli italiani come un danno e una ferita ai buoni rapporti internazionali.

m. c.

Audace colpo di due furfanti

Fanno sparire un milione sotto gli occhi del cassiere

Genova, 8 gennaio.

Due furfanti molto audaci e intraprendenti hanno organizzato un colpo magistrale, mediante il quale sono riusciti a derubare di una somma rilevante un cassiere che si era recato in una banca cittadina per fare un versamento. La vittima è il signor Giancarlo Bartle, occupato in qualità di cassiere presso la Conceria Bocciardo con sede in via Canevari 39. Verso le 14,30 egli si era recato nella succursale del Banco Ambrosiano in via Fieschi. Tirò fuori da una borsa di cuoio i pacchi delle banconote che doveva versare per un importo di parecchi milioni. Dispose i pacchi su uno sportello e si accinse a fare la distinta di versamento. In quell'istante egli fu avvicinato da due sconosciuti, i quali lo avvertirono che gli era caduto a terra un foglio. Istintivamente il Barile si chinò per raccattare la carta e i due isolatanti ne approfittarono per gettare un pacco contenente certo banconote da 10 mila lire, per un importo quindi di un milione e altontanarsi velocemente, confondendosi tra la folla in via Fieschi. Il Barile, che si era subito accorto come il foglio che voleva raccattare fosse un pezzo di carta bianca, quando finalmente si rese conto che il pacco non potè che constatare la sparizione dei due sconosciuti che in avevano interpellato. Diede subito l'allarme e gli impiegati della banca si adoperarono per cercare d'inseguire i ladri, ma nessuna traccia fu possibile trovare di loro.

Si è iniziato il processo per la sciagura di Gravellona

Verbania, 8 gennaio.

Ha avuto inizio oggi al nostro Tribunale penale il processo per la sciagura stradale di Gravellona Toce, verificatasi nelle prime ore del pomeriggio dell'11 novembre 1950, sciagura che provocò la morte di un frate e di un certo Ilaria Cherubini e il ferimento di altre quattro persone. Come è noto, un autocarro guidato da certo Umberto Beretta d'anni 38 da Monza, in seguito all'asfalto reso viscido dalla pioggia, abbandonò in mezzo alle ruote della tramvia Verbania-Omegna. Nel tentativo di rimettere il camion sulla giusta strada, il Beretta guidava violentemente verso sinistra, ma il camion dopo avere abbattuto alcune piante del parapetto del ponte sul Toce, precipitava nel fiume sottostante con un salto di ben 20 metri. Dalle acque gelide venivano estratti padre Alberino Schiavi ormai cadavere e il Cherubini, che era moribondo e decedeva infatti in serata. Il Beretta, altri due frati che erano sul camion e un carbonaio venivano ricoverati all'ospedale, feriti non gravemente. L'istruttoria si è conclusa col rinvio a giudizio del Beretta per rispondere di duplice omicidio colposo.

In apertura del dibattimento si sono avuti alcuni incidenti sollevati dagli avvocati e la discussione ha potuto avere inizio soltanto nel tardo pomeriggio. L'imputato ha respinto ogni responsabilità da parte sua. Due frati che si trovavano a bordo dell'autocarro e si sono fortunatamente salvati hanno riesposto la dolorosa tragedia. A tarda ora il presidente del tribunale ha ordinato il rinvio del processo alla giornata di lunedì prossimo.

Un anno fa a Firenze

Il cadavere d'un neonato bruciato in una cucina

Firenze, 8 gennaio.

La Polizia sta conducendo indagini intorno a un gravissimo episodio avvenuto circa un anno fa in una casa di via Nazionale al n. 10, ove certa Antonietta Piccolo di 27 anni, calabrese, avrebbe dato alla luce un bimbo, frutto di illecito amore, che venne poi soppresso. Le indagini non hanno portato finora all'arresto della ragazza, che è attivamente ricercata, non abitando più essa a Firenze ma a quello di due sue amiche, Ida Anna Greco di 26 anni, da Palermo, e Teresa Cappellanca di 58 anni, le quali avrebbero coadiuvato la Piccolo nel far sparire il neonato.

La Greco, in un ennesimo interrogatorio cui è stata sottoposta oggi, ha dichiarato che la creaturina nacque morta e venne tenuta per tre giorni sotto il letto della puerpera. Poi, spaventate, la Piccolo, la Cappabianca e lei stessa, desiderose di disfarsi del cadaverino, che venne bruciato in una cucina economica. La Cappabianca, dal canto suo, nega ogni addebito e qualsiasi partecipazione al crimine. La Polizia ha potuto rintracciare e fermare anche il presunto padre della creaturina, un militare residente in Calabria, che secondo le dichiarazioni della Greco avrebbe stato l'amante della Piccolo e quindi il padre della creaturina. Questi, però, non è ancora stato tradotto a Firenze e si attende di poterlo interrogare onde far luce completa sul fatto. Egli è tale Salvatore Calabrò.

Proseguono frattanto le indagini per rintracciare la Piccolo.

Un mezzadro si uccide impiccandosi nella stalla

Alessandria, 8 gennaio.

Il mezzadro Andrea Leoncini, di 43 anni, residente a Rusagna, in un momento di esaltazione mentale, determinata dall'uso di alcool, si è impiccato al soffitto della stalla. Poco dopo, la moglie, rientrando, ha fatto la macabra scoperta.

ULTIME DI CRONACA

Ladri di automobili condannati dal Tribunale

Sono stati giudicati ieri dal Tribunale (Pres. Caron Ceva, P. M. Benedetti, canc. Rendà) alcuni ladri di automobili. Il primo a comparire in giudizio è stato il ventiduenne Mario Giordano, operaio. Nell'ottobre scorso egli aveva rubato una «1400» ferma davanti all'albergo Piemonte, di proprietà dell'industriale Pietro Rivetti, un rapposto dall'automobile dell'avv. Paolo Santacreangeli, una valigia contenente indumenti ed un apparecchio di registrazione della macchina del dott. Henry Meyer da Stadelhaden, una busta di pelle con 5 assegni circolari dalla «Toscana» dell'agente di assicurazioni Pacifico Acerbi. Alcuni giorni dopo il Giordano fermava la «1400» di fronte al palazzo della Prefettura, avendovi, si avvicinava ad un agente e gli diceva: «Arrestatemi: ho rubato questa macchina». Lo strano giovane continuava tranquillamente le sue malefatte tanto in Questura quanto al giudice istruttore e tale linea di condotta lo manteneva anche ieri in giudizio. Il Giordano è stato condannato a 2 anni.

Subito dopo il Tribunale ha giudicato Luciano Piatta, di 22 anni, e Renato Genolio, di 22, imputati del furto di due automobili e 500 e Furono scoperti attraverso una schedina del concorso pronostici trovata su un sedile di una delle macchine rubate abbandonata priva delle ruote e del motore. I due giovani confessavano le loro malefatte commesse non a scopo di lucro — come stava a dimostrare l'esigua somma ricavata da una «500» — ma per poter accompagnare in passeggiata le ragazze a ballare. Difesi dagli avv.ti Giorgetti, Redardo, Astore, Verdirame, Mazzoleni, il Datta è stato condannato a 1 anno e 6 mesi di reclusione, il Genolio a 1 anno e 4 mesi.

Schiacciato da un palo

Una grave sciagura sul lavoro è avvenuta ieri mattina alle Ferriere Piemontesi, nel reparto laminatoi sito in via Nole. L'operaio 52enne Guerrino Vettori, abitante a Venaria e alle dipendenze della ditta Manfredi, stava scaricando ghisa da un camion quando, per cause ancora imprecisate, veniva colpito al capo dalla caduta d'un grosso palo. Soccorso e trasportato d'urgenza all'Ospedale Martini il Vettori veniva ricoverato per ampelia fratura della base cranica. Prognosi riservata.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, ieri è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Giuseppe Galli

Ne dànno partecipazione la moglie Giovanna Carnaghi, i figli: Francesco con la moglie; Angelo Emilio con la moglie e figlie Franca e Pier Paola; Cleofe col marito Pietro Vigna e figli Magda, Andrea, Franco, Pier Giovanni, il fratello, la cognata Maddalena che tanto amorevolmente lo ha assistito, i cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 10 corr. alle ore 10,30 partendo da via S. Anselmo 31. Per espressa volontà del caro estinto, non fiori ma opere di bene. La Messa di trigesima verrà celebrata nella chiesa parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo via Balbuzzo 28 bis, il giorno 9 febbraio alle ore 9,30.

Prendono viva parte al grave lutto le famiglie: Chiambretto, Rinaldi e Ravelli.

Con sincero cordoglio Eugenio Patteoi e familiari partecipano al dolore degli amici Francesco ed Angelo Galli per la morte del loro carissimo Padre.

Roberto De Silvestri e famiglia prende viva parte al lutto della famiglia Galli.

Cesare e Guglielmo Minola, Amedeo Vestani, Stefano Barchetta, Giacomo Decio, Giuseppe Alesina, Pietro Frisi si associano al lutto dei cari amici Franco e Angelo per la dipartita del loro affezionatissimo Padre.

I coniugi Gatto si associano al profondo dolore della famiglia Galli.

Nel bacio di Dio chiudeva la sua nobile esistenza il

Cav. Ernesto Brizio

di anni 72

Direttore Istituto S. Paolo Lanzo Tor.

Dànno il doloroso annuncio: la moglie Maria Fernignati; il figlio geom. Giuseppe con la moglie Maddalena Balengo; sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Lanzo alle ore 16,30 del giorno 9 corr. Per desiderio del Defunto non fiori, ma opere di bene. La famiglia non prenderà il lutto.

L'Unione Sportiva Lanzo si associa al dolore del suo Presidente geom. Giuseppe Brizio per la morte del Padre.

Partecipano al lutto della famiglia Brizio le famiglie Balengo e Sapetta.

Il dott. Erasmo Pieri e famiglia prendono viva parte al dolore dei congiunti del cav. ERNESTO BRIZIO.

La Società Anonima Cave di San Vettore di Balsamone partecipa vivamente al dolore del proprio fedele collaboratore geom. Giuseppe Brizio per la morte del compianto e stimato suo genitore cav. ERNESTO BRIZIO.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Ceruti

di anni 74

Ne dànno il triste annuncio la moglie Giuseppina Berruto, i figli Rinaldo con la moglie Jole, prof. Arturo, le cognate ed i parenti. I funerali avranno luogo giovedì 10 corr. alle ore 10,30 partendo da via Castelmonte 30 bis.

Impiegati ed Operai della Ditta Ceruti e C. si associano al grave lutto che ha colpito il loro amministratore sig. Rinaldo Ceruti.

L'Ing. Ugo Sartirana si associa al dolore che ha colpito l'amico e socio Rinaldo Ceruti.

Santamente come visse è deceduta, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale

Adelina Illario

di anni 83

Ne dànno il triste annuncio la cognata Laura Chiabotto ved. Illario, che tanto amava, gli affezionati pronipoti Bruno e Silvana e parenti tutti. I funerali, che per desiderio dell'Estinta avranno semplicissimi, avranno luogo mercoledì 9 corr., alle ore 9, da via Biella 3. Non fiori, ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente come visse, è mancata ai suoi cari l'anima buona e retta di

Giuseppe Macacco

di anni 75

Angosciati annunciano: la moglie Teresa Bertullini; la figlia Maria col marito Francesco Vercelli e figli Teresita e Pierpaolo; la sorella Rosa; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di corso Vittorio Emanuele 108. La presente serve come ringraziamento.

Nella sera del 7 gennaio mancava all'affetto dei suoi cari

Luigi Allaio

di anni 36

Straziati dal dolore, ma rassegnati alla volontà di Dio lo annunciano: il papà Massimo, la mamma Maria Deregibus, il fratello Nigi, la nonna Cecilia, zii, zie e cugini. I funerali avranno luogo alle ore 14,30 mercoledì 9 c. m. partendo da cascina Mezzi e alle ore 15 da Borgo Navile.

Moncalieri, 8 gennaio 1952.

La figlia Liliana e la moglie del compianto

Felice Berrino

deceduto improvvisamente all'estero, dànno in ritardo il doloroso annuncio avendo casualmente appreso la funesta notizia e funerali avvenuti. Messa trigesima sarà celebrata a Torino nella chiesa delle Missioni c. Ferrucci il 30 gennaio ore 8,30.

Ivana Ceresole

Alla sua fresca giovinezza fu negata dalla crudeltà degli uomini ogni gioia terrena. Vive è oggi come allora nei suoi cari il ricordo.

9-1-1945 9-1-1952

La vedova Anna Cerutti, mamma e sorelle del

N. H. Ugo Malvisi

ricordano il loro caro a quanti lo amarono.

La famiglia, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia autorità, associazioni, parenti, amici, colleghi e particolarmente il dottor Guido Montegrosso, e gli amici fraterni avvocati Maurizio Preve e Armando Caviglione, per il riverente ed affettuoso tributo reso al caro

T. COLONNELLO

Carlo Roberto Taricco

Torino, via Ormea 57.

Le famiglie della compianta

Letizia Vaccarino nata Cunetti

ringraziano vivamente amici, colleghi, conoscenti e tutti coloro che con presenza scritti o preghiere hanno partecipato al loro dolore. Un particolare ringraziamento alla direzione, impiegati, maestranze Fiat Grandi Motori e al Vicini di casa.

Santamente come visse e dopo una lunga malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Sigismondo Assom

di anni 48

Ne dànno il triste annuncio: il babbo, la mamma, la moglie, la figlia, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 10 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Fiocchi 5. Non fiori, e la presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente come visse, è mancata ai suoi cari l'anima buona e retta di

Giuseppe Macacco

di anni 75

Angosciati annunciano: la moglie Teresa Bertullini; la figlia Maria col marito Francesco Vercelli e figli Teresita e Pierpaolo; la sorella Rosa; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di corso Vittorio Emanuele 108. La presente serve come ringraziamento.

Nella sera del 7 gennaio mancava all'affetto dei suoi cari

Luigi Allaio

di anni 36

Straziati dal dolore, ma rassegnati alla volontà di Dio lo annunciano: il papà Massimo, la mamma Maria Deregibus, il fratello Nigi, la nonna Cecilia, zii, zie e cugini. I funerali avranno luogo alle ore 14,30 mercoledì 9 c. m. partendo da cascina Mezzi e alle ore 15 da Borgo Navile.

Moncalieri, 8 gennaio 1952.

La figlia Liliana e la moglie del compianto

Felice Berrino

deceduto improvvisamente all'estero, dànno in ritardo il doloroso annuncio avendo casualmente appreso la funesta notizia e funerali avvenuti. Messa trigesima sarà celebrata a Torino nella chiesa delle Missioni c. Ferrucci il 30 gennaio ore 8,30.

Santamente come visse e dopo una lunga malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Sigismondo Assom

di anni 48

Ne dànno il triste annuncio: il babbo, la mamma, la moglie, la figlia, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 10 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Fiocchi 5. Non fiori, ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente come visse, è mancata ai suoi cari l'anima buona e retta di

Matteo Olivero

Industriale — di anni 80

Partecipano la dolorosa perdita: la moglie Margherita Taberna; i figli: Andrea con la moglie Adriana Castino e bimbo, Giovanna con il marito dott. Luigi Alaia, Antonia; la sorella Lucia; i fratelli Filippo, Francesco e Giovanni; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, piazza Santuario, Sommariva Bosco, 8-1-1952.

Le Maestranze della Manifattura Olivero di Sommariva Bosco partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro amato Principale.

Le Maestranze della Ditta F.lli Olivero fu Andrea si associano al dolore della famiglia per la perdita del loro amato compropriet.rio.

Stamane, alle ore 10,30, dopo lunga e penosa malattia rendeva la sua bell'anima a Dio la

Maestra Clelia Pelle

di anni 54

Ne dànno il triste annuncio la mamma Angela Fossis ved. Pelle, il fratello ing. Ottavio, la zia Giovanna Fossis e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Livorno Ferraris mercoledì 9 corr. alle ore 15. La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano quanti interverranno alla mesta funzione.

Livorno Ferr., 8 gennaio 1952.

Dànno il triste annuncio della dipartita della mamma

Maria Balliano

I figli Mario con la moglie Rina, Giovanni e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr. alle ore 15, partendo da via Generale Perotti 26. Grugliasco. La famiglia ringrazia chi parteciperà alla mesta cerimonia.

Prendono parte al dolore della mamma per la perdita dell'amico

Gian Mario Maffei

Rausone, Lanzavecchia, Gandiomonte, Barzetti, Bianco, Salto, Bersia, Malalone, Granata, Medici, Ramandetti, Giglia, Bergarello, Chiampo, Gandola, Alfarano, Franzetti, Freias.

La Esso Standard Italiana con vivo cordoglio ricorda nel primo anniversario della morte la indimenticabile e nobile figura del

Cr. Uff. Dr. Guido Ringler

suo amato presidente.

Genova, 9 gennaio 1952.

Da un anno riposa nella pace eterna l'anima eletta dell'

Ing. Giovanni Hujer

Le famiglie ne ricordano con immutato rimpianto la cara memoria.

9-1-51. Rusenheim. 9-1-52

Nel 1° anniversario della scomparsa del caro papà e nipotino

Giovanni Favro fu Pietro Maria - Grazia

I familiari ne ricordano con immutato rimpianto la cara memoria.

9-1-51. Rusenheim. 9-1-52

"ITALIA" SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA

PROSSIME PARTENZE

per NEW YORK

	dal GENOVA	NAPOLI	PALERMO
M/N VULCANIA (1)	5/1	8/1	10/1
M/N SATURNIA (1)	25/1	28/1	27/1
M/N VULCANIA (1)	20/2	21/2	23/2

(1) Con scalo a Halifax

	dal NAPOLI	GENOVA	PALERMO
M/N SATURNIA (1)	28/2	29/2	—
M/N VULCANIA (1)	25/4	23/4	—

(1) Con scalo a Halifax

BRASILE e PLATA

	dal GENOVA	NAPOLI
M/N A. USODIMARE	16/1/52	17/1/52
M/N GIULIO CESARE	27/1/52	—
T/N CONTE GRANDE	16/2/52	—
M/N G. BIANCAMANO	24/2/52	—
M/N MARCO POLO	—	29/2/52
M/N AUGUSTUS	4/3/52	—

CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

	dal GENOVA	NAPOLI
M/N A. VESPUCCI	2/2/52	4/2/52
M/N A. USODIMARE	23/2/52	—

CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

	dal NAPOLI	GENOVA
P/fo NEREIDE	30/1/52	6/2/52

CROCIERA INAUGURALE DEL TRANSATLANTICO DI 25.000 T. S. L.

"AUGUSTUS"

15-24 FEBBRAIO 1952

Genova - Casablanca (Fedala - Rabat - Salé - Marrakech) Cadice (Siviglia) - Tangeri (Tetuan) - Orano - Genova

TORINO - Piazza Castello, angolo via Barbaroux, 1 Telefoni 44-988 - 43-046 - Per merci: Tel. 41-906

vi raccomanda particolarmente:

CREMA LUXURIA: crema detergente insuperabile. Morbida e fine, essa libera la vostra epidermide da ogni impurità.

CREMA E LOZIONE ALLA FRAGOLA: cura di bellezza a base di fragole fresche. Vi dona una pelle fresca e vellutata.

AYER CREAM: crema da giorno bianca per pelli secche e normali. Essendo invisibile vi conserva un tocco vellutato e delicato.

31-XII-51

Acidità allo stomaco?

E' un guaio davvero quando l'eccessiva acidità dello stomaco non vi permette di godervi un buon pasto senza rimorsi e malessere — fortunatamente però esiste un rimedio sicuro che vi darà pronto sollievo: la MAGNESIA 'BISURATA'. Essa neutralizza l'acidità eccessiva e vi permetterà di digerire senza dolori di stomaco, bruciori o rimpi. La MAGNESIA 'BISURATA' è universalmente conosciuta e da molti anni si è dimostrata di grande aiuto per coloro che soffrono di soverchia acidità di stomaco. Procuratevene un flacone oggi stesso.

Digestione Assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere o compresse in tutte le farmacie.

PELLICCE

COMUNI E DI LUSSO

LAVORAZIONE ARTIGIANA

VENDITA RATEALE

MARGHERITA COSTA

VIA MAZZINI, 36 (interno) - TORINO

AGENDE

agendine, registri, registratori, cartelle. Tutto nuovo, tutto bello, tutto a buon prezzo per il 1952. VAGNINO - Via Lagrange, 3 - TORINO

AGENTE di VENDITA per l'ITALIA cercasi

Cerchiamo Agente per la vendita in Italia di un nuovo articolo Norvegese, brevettato in tutto il mondo. Trattasi di accessorio per poltrone. Preferiamo Ditta bene organizzata disposta svolgere efficace campagna di vendita presso commercianti e preferibilmente direttamente al pubblico.

Il proprietario del brevetto visiterà l'Italia ai primi di febbraio.

Scrivere in inglese o tedesco a ARNE SYVERSEN, I, WELHAVENSGT, OSLO, Norvegia

LAMPADARI

CRISTALLO DI BOEMIA

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

SIMONETTI

Via San Secondo, 28 - Tel. 530-809

IMPORTANTE FONDERIA

ACCIAIO E GHISA ZONA MILANO CERCA CAPO REPARTO MODELLISTI PER GETTI MEDI E GROSSI. Scrivere cassetta 374 D, SPI MILANO

BALBUZIENTI

Dislalici - Sordastri - Tardivi

Rieducazione della parola

Lez